



Ambiente InFormazione

Periodico della Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche

Che fine ha fatto l'estate?

Esenzione dell'Iva, addio?

Le grotte, fragili e fantastiche...



Anno 16 - n° 2 - Giugno 2014

Ambiente In Formazione - Registrazione presso il Tribunale di Perugia n°1 del 14.01.2005
Spedizione in A.P. 45 % Filiale di Perugia - Periodico trimestrale dell'AIGAE





Ambiente InFormazione
Periodico dell'Associazione Italiana Guide
Ambientali Escursionistiche
Anno 16 – n° 2 – giugno 2014
Registrazione presso il Tribunale di Perugia
n° 1 del 13.01.2005
Filiale di Perugia – Iscrizione al ROC n° 12464

Direttore Responsabile
Massimo Montanari (coop. Aleph – Ravenna)

Direttore Editoriale
Stefano Spinetti (A.I.G.A.E.)

Caporedattore
Marco Fazio

Redattori
Filippo Camerlenghi, Marino Caringella,
Isabella Finotti, Davide Galli, Silvio Piorigo

Art Director
Flavia Battaglini (Monte Meru Soc. Coop. – Assisi)

Redazione
Via San Martino, 20 – 06081 – Assisi (PG)
redazione@aigae.org

Hanno collaborato a questo numero
Luca Berchicci, Michele Cavallucci, Luca Corradi,
Michele Ferretto, Marco Menichetti, Marco Pantanella

Elaborazione Editoriale
Monte Meru Soc. Coop.
Via San Martino, 20 – 06081 Assisi (PG)
tel. 075.8155349 – www.montemeru.it

Foto di copertina
© Michele Cavallucci

Fotografie
Archivio Biosphaera, donskarpo - Shutterstock, lzf - Shutterstock, Marco Pantanella, Silvio Piorigo, Dario Siena.

Il trimestrale Ambiente InFormazione è inviato a tutti i Soci Aigae, effettivi, sostenitori ed onorari in regola con l'adesione all'Associazione e che prevede, tra i benefit per gli Associati, l'abbonamento alla Rivista. Privati o Enti che la desiderassero in abbonamento (ordinario Italia € 20,00, estero € 30,00 – Enti – tre copie indirizzate – Italia € 50,00, estero € 80,00) possono inviare una mail a info@montemeru.it e riceveranno il modulo d'ordine nella loro casella di posta elettronica.

Tutti gli articoli, le lettere e altri contributi scritti vanno inviati a: redazione@aigae.org

EDITORIALE

Una domanda che mi mette in crisi quando la ricevo è: «Ma tu, che lavoro fai?». Non certo perché non lo sappia o non lo sappia raccontare, ma perché temo sempre che non vi sia il tempo per raccontare e spiegare in modo completo chi sia la Gae. In questa epoca in cui la comunicazione, anche verbale e personale segue i tempi televisivi, radiofonici e degli sms, è difficile avere qualcuno con la pazienza di ascoltarti per almeno due minuti. Facile rispondere: «Sono avvocato, idraulico, geometra ecc». Ma quando dico che sono una Gae devo sempre specificare che sono una persona che “conduce i propri clienti in sicurezza alla scoperta di...”! Ma non basta questo e lo sappiamo. Non basta davvero perché spesso dovremmo aggiungere che la bellezza, la complessità e l'eclettismo nel nostro lavoro ci porta a fare anche altro e non una professione precisa, bensì alcune attività che, partendo dalla conoscenza di un territorio e dalla sua valorizzazione, portano a definire una serie di servizi che siamo in grado di offrire e realizzare ma che spesso però sfuggono alla comprensione dei più. Mi occupo anche di educazione ambientale, faccio consulenza per T.O. o per parchi naturali. Mi occupo di realizzare itinerari, collaborare con riviste, partecipo alla sceneggiatura di video documentari o alla realizzazione di servizi fotografici. Spesso vengono richieste le mie opinioni per valorizzare un territorio o per fare della formazione a operatori del turismo sostenibile, alcuni alberghi mi chiedono di fare interventi presso la loro clientela o di animare in modo sostenibile i pomeriggi dei loro giovani ospiti. Davvero tante le cose che facciamo tutte racchiuse in un paio di parole, 'cultura del territorio'. Anche per non avere un biglietto da visita formato A3 ho imparato a rispondere con: «Sono una Gae ma mi occupo anche di valorizzazione di un territorio a 360 gradi». Probabilmente al nostro interlocutore la nostra risposta non sarà molto chiara ma volete mettere il figurone? La realtà, tornando seri, è che in questi ultimi anni, assieme ai membri del Direttivo e della Giunta, alle prese con le novità legislative che ci riguardano, con la rivisitazione del nostro sito, del profilo professionale, con la volontà di mettere qualità, rigore e ordine alla nostra professione mi sono imbattuto spesso nella necessità di definire meglio il nostro lavoro e, oltre alla Gae ho davvero realizzato che ci occupiamo di moltissime cose che partono tutte dalla conoscenza e dal rispetto della cultura del territorio di cui ci occupiamo. Spesso facciamo cose che difficilmente riusciamo a spiegare, ma che appaiono molto evidenti al lato pratico. Un itinerario segnalato con note didattiche, la realizzazione di un progetto di Educazione Ambientale, una serie di immagini esplicative o le lezioni in aula, parlano chiaro di quanto sia culturale il nostro lavoro, di quanto sia anche creativo, di quanto spesso il lavoro che svolgiamo lo creiamo, lo proponiamo noi fino al punto di farlo accettare e comperare dal cliente! Mi dico spesso che se avessimo avuto questa abilità in altri campi come ad esempio nel marketing, nell'economia o nel terziario più in generale avremmo avuto probabilmente soddisfazioni economiche maggiori, non c'è dubbio, ma la nostra creatività, passione e professionalità sta proprio in questo: applicarsi, aggiornarsi, progredire sempre e comunque nel nostro campo, quello delle Gae. Sono arrivato a queste conclusioni circa il nostro eclettismo dopo aver parlato con decine di Guide di tutta Italia - tante ma non tutte - e potrebbe essere utile sapere davvero fino dove arriva la nostra creatività, sarebbe bello avere da voi, cari amici, colleghe e colleghi Guide, una testimonianza sul tipo di lavoro che svolgiamo. Non abbiamo una banca dati ma sono convinto che potremmo davvero censire le diverse anime della nostra professione creando così un ulteriore profilo professionale di attività collaterali da analizzare e condividere. Potremo così aumentare la nostra consapevolezza, il nostro valore lavorativo e sicuramente il nostro valore commerciale. Concludo augurando a tutti, e a me stesso, 'pessime vacanze' dovute al fatto di essere costretti lavorare tanto, e vi saluto, invitandovi a mandare i vostri contributi a redazione@aigae.org. Mi auguro di vedervi a novembre all'ombra dell'Etna.

Filippo Camerlenghi
Vicepresidente Nazionale Aigae
presidente@aigae.org

IN QUESTO NUMERO



© S. Pierigo

IN NOME DELLA LEGGE Legge 4/2013 e G.A.E.	3
Antipedofilia, Pos e Iva nei Parchi	4
SPAZIO E.A. Le grotte, fragili e fantastiche... ..	9
Che fine ha fatto l'estate mediterranea?	14
L'immagine raccontata	17
AMBIENTE COMUNICAZIONE Alla ricerca di Guide... ..	18
CARTOGRAFIA E DINTORNI Wikiloc.	20
LA REDAZIONE INFORMA	23
LA SEGRETERIA INFORMA	23



Il Parco dell'Etna, che ospiterà quest'anno il XXII meeting nazionale Aigae, è stato il primo ad essere istituito tra i Parchi siciliani, con il Decreto del Presidente della Regione del 17 marzo del 1987; con i suoi 59000 ettari ha il compito primario di proteggere un ambiente naturale unico e lo straordinario paesaggio che circonda il vulcano attivo più alto d'Europa e di promuovere lo sviluppo ecocompatibile delle popolazioni e delle comunità locali.

Con i suoi boschi, i sentieri, gli irripetibili panorami, i prodotti tipici, i centri storici dei suoi comuni, il parco è in ogni stagione dell'anno un accattivante invito per i viaggiatori e gli amanti della natura, dell'enogastronomia, degli sport all'aria aperta in scenari unici. Il parco insiste su un magnifico territorio della Sicilia orientale, e si propone di valorizzare e tutelare al tempo stesso questo ambiente davvero senza eguali al mondo, che evidenzia la forza di una natura possente, che però sa poi essere anche molto generosa con la straripante fertilità della sua terra, con la mitezza e la generosità della "Muntagna".

Parco dell'Etna

Via del Convento, 45

95030 Nicolosi (CT)

Tel. 095 8211111 - Fax 095 914738

E-mail: ufficiostampa@parcoetna.it

Aigae esprime le proprie posizioni ufficiali esclusivamente attraverso Delibere ed Atti dei suoi Organi Rappresentativi. Le opinioni degli Autori – anche qualora Soci o Rappresentanti Aigae – non costituiscono, per il fatto di essere pubblicate sull'Organo Ufficiale dell'Aigae, il punto di vista ufficiale dell'Associazione ed ogni pretesa in tal senso, da parte di Enti, Amministrazioni, Autorità, dei Lettori o degli stessi Autori, è manifestatamente priva di ogni attendibilità.

L'Editrice e la Redazione hanno fatto ogni sforzo per rintracciare i detentori del copyright di ogni immagine riprodotta. Se, involontariamente, è stato pubblicato materiale soggetto a copyright o in violazione della legge si prega di comunicarlo.

Legge 4/2013 e G.A.E: Dalla Puglia una conferma

di Luca Berchicci

Nello scorso anno, in Puglia ha avuto felice esito, per la nostra associazione e per tutte le Guide Ambientali Escursionistiche, uno degli ultimi tentativi di golpe a danno della nostra professione. Questo l'antefatto. Nel 2012 la Puglia, incurante delle profonde modifiche legislative e giurisprudenziali intervenute in materia di professioni turistiche, con la L.R. n. 13 del 25 maggio 2012, poi modificata dalla L.R. 25 settembre 2012 n. 26, pone "la disciplina delle attività professionali turistiche" e, all'art. 10, si 'inventava' una sanatoria per tutti coloro che hanno già esercitato le attività di Guida turistica o Accompagnatore turistico in Puglia. In pratica a chi potrà dimostrare di aver già svolto professionalmente tali attività sarà rilasciata la relativa abilitazione senza necessità di alcun ulteriore adempimento. Le modalità pratiche di accertamento dei requisiti per il rilascio delle abilitazioni professionali in sanatoria vengono dettate con il Regolamento Regionale 3 ottobre 2012, n. 23. Ma qui viene il bello. I solerti funzionari regionali, all'art. 2 del regolamento, inseriscono la possibilità di riconoscere l'abilitazione per l'esercizio della professione di "Guida turistica esperta in ambito ambientale escursionistico". Ovviamente tra i Soci pugliesi si diffonde un'ondata di panico anche perché i tempi per presentare la domanda e la documentazione idonea ad ottenere il riconoscimento sono strettissimi. Il Coordinatore Puglia Marino Caringella si rivolge quindi al consulente legale dell'Aigae per avere un parere sulla legittimità di quella disposizione normativa e la Presidenza, forte del suddetto parere, decide di ricorrere al Tar (Tribunale Amministrativo Regionale) per far annullare il regolamento regionale. Nel frattempo viene comunicato a tutti i Soci che l'Aigae ritiene illegittima la norma e l'ha impugnata e pertanto non ritiene opportuno che gli associati presentino le domande per la sanatoria.

Contestualmente l'Aigae diffida le Province dal rilasciare attestati di *Guida turistica esperta in ambito ambientale escursionistico*. Dalle Province e dalla Regione non arriva alcuna risposta ma, in modo assolutamente inaspettato, circa un mese dopo il deposito del ricorso, con Regolamento Regionale 27 dicembre 2012, n. 33, il regolamento impugnato viene modificato eliminando tutte le parti contestate dall'Aigae. La figura della *Guida turistica esperta in ambito ambientale escursionistico* non esiste più. Abbiamo vinto, ma serve un



Il Vicepresidente Funzionale Avv. Luca Berchicci

atto formale per chiudere il processo, e l'Aigae tenta di raggiungere un accordo con la Regione che, però, neppure risponde alle comunicazioni inviategli. Dopo qualche rinvio (non so se avete saputo che la giustizia italiana non è tra le più veloci del mondo) arriva finalmente la sentenza che dichiarata cessata la materia del contendere ma condanna la Regione al pagamento delle spese (cioè riconosce che le modifiche apportate dalla Regione al regolamento hanno accolto le critiche di Aigae). Ma vediamo, in parole semplici, quali erano i principali motivi di impugnazione.

a) Secondo la ormai costante giurisprudenza della Corte Costituzionale le disposizioni regionali che istituiscono e disciplinano le professioni turistiche sono costituzionalmente illegittime per violazione delle regole sul riparto della potestà legislativa tra Stato e Regioni,

così come disciplinata dall'attuale testo dell'art. 117 della Costituzione e del Decreto Legislativo 2 febbraio 2006, n. 30 con cui il legislatore nazionale ha individuato i principi fondamentali in materia di professioni. Il decreto in esame dispone, all'art. 1, comma 3, che "La potestà legislativa regionale si esercita sulle professioni individuate e definite dalla normativa statale". Ciò significa che la Regione non può di propria iniziativa creare e disciplinare una nuova professione;

b) con un regolamento non si possono introdurre novità rispetto a quanto stabilito dalla legge delegante e la *Guida turistica esperta in ambito ambientale escursionistico* è una figura non prevista dalla legge regionale;

c) la figura della *Guida turistica esperta in ambito ambientale escursionistico* non era definita in alcun modo;

d) la definizione di *Guida turistica esperta in ambito ambientale escursionistico* presuppone competenze di tipo naturalistico ed ambientale ed una attività di accompagnamento in ambiente naturale che non sono proprie del profilo professionale della Guida turistica. L'ambito ambientale escursionistico è quello proprio della Guida Ambientale Escursionistica come individuata e definita dalle normative europee, statali e da un gran numero di leggi regionali e questa figura professionale è definita e profilata proprio ad integrazione degli ambiti di attività di Guide turistiche e Accompagnatori turistici.

Dispiace che la Pubblica Amministrazione abbia dimostrato ancora una volta una totale sordità alle istanze di dialogo provenienti dai cittadini ed abbia preferito cedere alle istanze di chi ha tentato di appropriarsi di competenze professionali altrui.

Luca Berchicci
Vicepresidente Funzionale
e consulente legale Aigae
lazio@aigae.org

Antipedofilia, Pos e Iva nei Parchi

Gli esperti rispondono

di Luca Berchicci e Marco Menichetti

Lo sapevate che in molti Paesi del mondo industrializzato le piccole aziende non hanno bisogno del commercialista perché una persona con un livello medio di alfabetizzazione è in grado di tenere in modo autonomo i propri rapporti con il fisco? O che, in tutto il mondo, il notaio entra in scena solo per transazioni di particolare rilevanza economica o sociale? O che gli adempimenti tributari costano all'impresa italiana media 285 ore all'anno mentre nei paesi nordeuropei o anglosassoni non si arriva a 100?

Come tutti sappiamo, non viviamo in un 'paese normale'. Per cui, adempimenti che altrove sono espletabili senza grosse difficoltà dalla maggioranza dei cittadini (in primis la propria denuncia dei redditi) richiedono da noi il ricorso a dei professionisti specializzati che, a loro volta, hanno spesso difficoltà a capire che pesci pigliare data l'incongruenza di molti provvedimenti.

Nell'ambito della rubrica "In nome della legge", da oggi, anche nella speranza che sempre meno si abbia a doversi discettare di bizantinismi legislativi riguardanti la nostra professione, rispondiamo alle tante domande dei Soci circa i vari adempimenti che affliggono la nostra esistenza e ci mandano periodicamente nel panico. Rispondono ai primi quesiti l'Avv. Luca Berchicci, nella sua veste di consulente legale di Aigae, e Marco Menichetti, presidente del Collegio dei Revisori dei conti di Aigae, commercialista.

Il certificato antipedofilia

Il 22 Marzo è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il D. Lgs. 39/2014, recante l'attuazione della Direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minorenni e la pornografia minorile che sostituisce la Decisione Quadro 2004/68/GAI. La direttiva recepisce i principi sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, il cui articolo 24, paragrafo 2, prevede che, in tutti gli atti relativi ai minori, siano essi

compiuti da autorità pubbliche o da istituzioni private, l'interesse superiore del minore deve essere considerato preminente. A tale proposito è stata prevista l'armonizzazione delle pene tra gli Stati membri.

In pratica, il nuovo adempimento impone ai datori di lavoro che intendono assumere personale per lo svolgimento di attività professionali o attività volontarie organizzate che "comportino contatti diretti e regolari con minori" di chiedere il certificato penale al fine di verificare l'assenza di condanne per reati legati a pedopornografia e sfruttamento sessuale di minori. In caso di inadempimento scatta una sanzione che va da 10 mila euro a 15 mila euro; la norma è entrata in vigore il 6 aprile 2014 e abbiamo provveduto ad allertare i Soci attraverso newsletter.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con la circolare n. 9 dell'11 aprile 2014, ha fornito utili precisazioni in merito al nuovo obbligo introdotto dal Decreto. In particolare, è stato chiarito che l'obbligo di acquisire il cosiddetto "certificato antipedofilia" serve a "verificare l'esistenza di condanne per taluno dei reati di cui agli articoli 600-bis (prostituzione minorile), 600-ter (pornografia minorile), 600-quadro (detenzione di materiale pornografico), 600-quinquies (pornografia virtuale) e 609-undecies (adescamento di minorenni) del codice penale, ovvero l'irrogazione di sanzioni interdittive all'esercizio di attività che comportino contatti diretti e regolari con minori". Inoltre, con la dizione "impiego di lavoro" il MLPS fa presente che essa non può essere limitata alle sole tipologie di lavoro subordinato ma ricomprende anche quelle forme di attività di natura autonoma che comportino, ovviamente, un contatto continuativo con i minori (quali ad esempio, collaborazione anche a progetto, associazione in partecipazione, ecc.). A tale riguardo recentemente un'Associazione Culturale che organizza corsi di scuola di musica primaria, rivolti principalmente a minorenni, ha chiesto se l'obbligo del certificato ricade anche sui professionisti che collaborano per l'associazione e

che rilasciano regolare fattura. La risposta è stata affermativa, infatti l'obbligo, come sottolinea il Ministero, scatta ogni qualvolta l'attività svolta dal professionista sia oggetto di un contratto, comunque qualificato, che faccia sorgere un rapporto di lavoro con prestazioni corrispettive. Ne deriva che tutti i titolari di partita iva (inclusi l'artigiano, il professionista, il lavoratore autonomo, il commerciante...) debbano entrare in possesso del certificato. Nello specifico, per quanto riguarda le attività professionali l'adempimento deve essere circoscritto a quelle sole che abbiano come destinatari diretti i minori e cioè quelle che implicino un contatto necessario ed esclusivo con una platea di minori (quali ad esempio, insegnanti di scuole pubbliche e private, conducenti di scuolabus, animatori turistici per bambini/ragazzi, istruttori sportivi per bambini/ragazzi, ecc.).

Tra i rapporti di impiego, sono fuori dall'intervento normativo, quantomeno sotto il profilo sanzionatorio, quelli diversi da quelli di lavoro in senso stretto e cioè i rapporti di volontariato. Pertanto, per le organizzazioni di volontariato, l'obbligo di richiedere il certificato sussiste nei soli casi in cui le stesse, per lo svolgimento di attività volontarie organizzate, assumono la veste di datori di lavoro. Rimangono esclusi dal campo di applicazione della normativa in argomento, anche i datori di lavoro domestico nel caso di collaborazioni occasionali, assunzioni di baby sitter o comunque di persone impiegate in attività che non si strutturino all'interno di un definito rapporto di lavoro. Questo perché il Legislatore ha inteso tutelare i minori quando gli stessi sono al di fuori dell'ambito familiare, ambito nel quale il genitore 'datore di lavoro' può direttamente, con maggior efficacia, attuare tutte le cautele necessarie nei confronti del bambino/ragazzo.

Restano esclusi altresì i dirigenti, i responsabili, i preposti e comunque quelle figure che sovrintendono all'attività svolta dall'operatore diretto, che possono avere un contatto solo occasionale con i destinatari. In sostanza, rimangono fuori

Antipedofilia, Pos e Iva nei Parchi

dalla previsione normativa quelle attività che non hanno una platea di destinatari preventivamente determinabile, in quanto rivolte ad una utenza indifferenziata, ma dove è comunque 'possibile' la presenza di minori.

Il certificato, pertanto deve essere richiesto dal datore di lavoro pubblico e privato; nel caso di privato questo è inteso anche come organizzazione/associazione. L'obbligo di richiedere il certificato sorge solo quando si intenda stipulare un contratto di lavoro e non quando ci si avvalga di semplici forme di collaborazione. La richiesta non va ripetuta ogni volta, allo scadere della durata del certificato (sei mesi) e non va presentata per le persone già impiegate alla data di entrata in vigore della normativa (6 aprile 2014); la richiesta deve essere presentata dal datore di lavoro, munito di documento di riconoscimento in corso di validità, o da persona da lui delegata, utilizzando l'apposito modello, previa acquisizione del consenso della persona interessata. La richiesta deve essere ripetuta quando, scaduto il termine di durata previsto con lo stesso lavoratore, il datore di lavoro ne voglia stipulare uno nuovo. Le pubbliche amministrazioni ed i gestori di pubblici servizi, che intendano instaurare con la persona un rapporto di lavoro di tipo contrattuale, si avvalgono del modulo già in uso per le pubbliche amministrazioni a norma dell'art 39 del T.U. In attesa dell'acquisizione del certificato, se il datore di lavoro è pubblico, questi può acquisire dal lavoratore una dichiarazione sostitutiva di certificazione; se il datore di lavoro è privato occorre la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà.

L'obbligo del Pos

Le nuove norme che obbligano professionisti, imprese, lavoratori autonomi e commercianti ad accettare pagamenti con carte di credito e di debito¹ sono in vigore dallo scorso 30 giugno 2014. Risulta opportuno ricordare che il c.d. Decreto Crescita

2.0 (D.L. n. 179/2012) aveva stabilito che "A decorrere dal 1° gennaio 2014, i soggetti che effettuano l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali, sono tenuti ad accettare anche pagamenti effettuati attraverso carte di credito o debito".

Inoltre, sempre il Decreto Crescita 2.0 (art. 15, co. 5 D.L. n. 179/2012) aveva previsto che "Con uno o più decreti del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, sarebbero stati disciplinati gli eventuali importi minimi, le modalità e i termini, anche in relazione ai soggetti interessati, di attuazione della disposizione di cui al comma precedente. Con i medesimi decreti può essere disposta l'estensione degli obblighi a ulteriori strumenti di pagamento elettronici anche con tecnologie mobili". A seguito di tale disposizione normativa il DM 24 gennaio 2014 (Definizioni e ambito di applicazione dei pagamenti mediante carte di debito) aveva stabilito che l'obbligo di utilizzo delle carte di credito o debito si applica a tutti i pagamenti di importo superiore a 30 euro:

- disposti a favore dei soggetti, rientranti nella definizione di 'esercente';
- per l'acquisto di prodotti o la prestazione di servizi.

Inoltre, sempre il DM citato aveva chiarito che in sede di prima applicazione (1° gennaio 2014) e fino al 30/06/2014 tale obbligo doveva riguardare unicamente le attività commerciali o professionali che abbiano un fatturato, nell'anno precedente a quello in corso del quale è effettuato il pagamento, superiore a 200.000 euro. In chiusura, sempre il DM in esame rimandava ad ulteriore specifico decreto (da emanare entro il 26/06/2014 – entro 90 giorni dall'entrata in vigore del citato DM):

- l'individuazione di nuove soglie e nuovi limiti di fatturato;
- l'estensione degli obblighi a ulteriori strumenti di pagamento elettronici "anche con tecnologie mobili".

Tutto ciò considerato a seguito della conversione in Legge n. 15/2014 del c.d. Decreto Milleproroghe (D.L. n.150/2013) è stato stabilito il differimento dell'obbligo

di utilizzo del Pos al 30 giugno 2014 e che pertanto lo slittamento dei termini ha fatto perdere efficacia anche alla normativa transitoria.

Ovviamente tantissime le proteste, prima gli avvocati, i quali hanno subito chiarito che non si tratta di un vero e proprio obbligo, ma piuttosto di un onere, non ottemperando al quale potrebbe scattare la messa in mora del creditore, poiché il debitore non è stato messo nelle condizioni di poter pagare. A seguire gli architetti, che hanno presentato ricorso al Tar (purtroppo perso) e che ora si sono rivolti al Garante della concorrenza e sono in attesa di responso.

Al coro di voci si sono aggiunte quelle dei consulenti del lavoro che hanno chiarito che la mancata installazione del Pos non porta con sé alcuna sanzione né preclude la riscossione del credito. La circolare dei consulenti specifica, inoltre, che il consumatore che può optare per il pagamento con carta di credito o debito è la persona fisica che agisce e riceve servizi dal professionista per scopi estranei all'attività imprenditoriale e/o commerciale, quindi, non l'imprenditore, il quale infatti quando dà mandato al professionista firma un impegno a pagare la specifica prestazione professionale per bonifico o assegno bancario. La circolare, infine, punta tutto sui costi dell'operazione, dall'installazione alla transazione ed al costo delle spese telefoniche verso numeri automatici, e a tal fine, pertanto, i consulenti del lavoro chiedono che venga prevista per via normativa una sostanziale riduzione, se non l'annullamento dei costi di installazione e gestione degli apparecchi terminali, e osservano che, una mancata riforma, in tal senso, comporterebbe un aggravio di costi ad esclusivo beneficio degli istituti di credito. Tantissime le polemiche dal mondo politico, Confcommercio anche chiede un intervento normativo per la riduzione dei costi e per rivedere le soglie di fatturato che fanno scattare i nuovi obblighi. Risulta, pertanto, necessario, a tutt'oggi trovare una soluzione al problema, soprattutto anche in considerazione del fatto che, dall'altro lato, i consumatori, mostrano un ampio interesse alla corretta applicazione delle nuove disposizioni. Il Codacons ha invitato tutti i

¹ 'Carte di debito' è il modo più corretto per chiamare i cosiddetti 'bancomat'; si tratta di strumenti di pagamento elettronico che, a differenza delle carte di credito, sono collegati in modo diretto a un conto bancario, da cui prelevano (N.d.R.).

Antipedofilia, Pos e Iva nei Parchi

consumatori a rifiutare il pagamento con denaro contante per spese superiori ai 30 euro ed a farsi mandare il conto a casa, da professionisti, imprenditori e commercianti che in barba alla legge non si sono muniti di appositi strumenti elettronici. Anche il nuovo direttore dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi, ha chiesto al Governo un intervento volto alla previsione di specifiche sanzioni per imprese e professionisti che non installano il Pos. Dunque, spero di essere stato esaustivo nel farvi comprendere che siamo nella più scura bufera!

Alternative possibili, ce ne sono: considerato che ormai l'obbligo – o onere – esiste e che la normativa dovrebbe solo puntare al miglioramento dell'applicazione per tutti, meglio adeguarsi al male minore. Esiste infatti in commercio uno strumento chiamato Pay Leven², che io conosca, ma ne potrebbero esistere altri, da collegare al telefono senza fili, bisogna solo essere degli 'esperti' manovratori di applicazioni per apple o android, si evita il canone, si pagherà una novantina di euro per l'acquisto dello strumento, per le relative transazioni ci si accorderà con il proprio istituto di credito e... potremo incassare le nostre parcelle anche in cima al Monte Bianco, a patto che ci sia ricezione!

Il ritorno dell'Iva

La segreteria riceve spesso richieste di chiarimenti circa l'applicabilità della esenzione Iva prevista dall'art. 10, numero 22 del Dpr 633/1972 (Istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto) alle prestazioni professionali rese dalle Gae. La predetta norma, nel testo vigente al giorno 8 marzo 2014, prevede che: "Sono esenti dall'imposta: (omissis) le prestazioni proprie delle biblioteche, discoteche e simili e quelle inerenti alla visita di musei, gallerie, pinacoteche, monumenti, ville, palazzi, parchi,

² A questa, leader di mercato, distribuita da Poste Italiane a soli 39,00 euro agli utenti Business di Conto Banco Posta si affiancano Move and Pay, Jusp, Waller-Abile e l'economicissimo. Attenzione, se si pensa di farne un uso costante, a canoni e percentuali: al momento, tra l'1 e il 2,75% della transazione va al sistema creditizio come costo di operazione inoltre alcuni operatori ed istituti impongono, per l'utilizzo, canoni mensili non proprio 'francescani'. N.d.R.

giardini botanici e zoologici e simili".

Il quesito è dunque il seguente: "Le attività svolte da Guide Ambientali Escursionistiche in aree protette, parchi naturali, giardini botanici e simili sono esenti dall'applicazione dell'Iva?".

In questo articolo faremo riferimento solo alle prestazioni rese da liberi professionisti (lavoro autonomo) ed in regime fiscale ordinario quindi con esclusione dei dipendenti e di coloro che, per altri motivi, possono vantare una esenzione dall'applicazione dell'Iva. La sentenza in esame afferma, al di là di ogni dubbio, che l'Iva si applica a tutte le prestazioni rese da professionisti, senza alcuna esenzione.

Secondo la Commissione Tributaria di Catania, infatti, l'esenzione Iva spetta solo all'ente che gestisce il parco oppure all'ente subalterno e/o all'organizzazione e/o cooperativa che ha la gestione per concessione della visita del parco ma non alle prestazioni di servizi del lavoratore autonomo come la Guida. Questo perché si tratta di una disposizione agevolata per le attività culturali degli enti che non hanno finalità di lucro e non di soggetti esplicanti attività a carattere professionale.

Dispone, testualmente, la Commissione Tributaria che "L'esenzione dall'imposta è soggettiva nei confronti dell'ente ed oggettiva per le sole prestazioni proprie dell'ente gestore il bene culturale o ambientale, con assoluta esclusione delle prestazioni di altri soggetti comprese quelle di Guide e/o accompagnatori turistici. In conclusione le disposizioni di cui all'art. 10, comma 1 punto 22 del Dpr 633/72 non sono applicabili ai lavoratori autonomi...".

Viene fatta salva solo l'ipotesi in cui il servizio di Guida sia svolto da un ente subalterno od organizzazione o cooperativa a cui sia stata affidata la gestione delle visite da parte dell'ente pubblico. In questo caso le relative prestazioni svolte dietro corrispettivo possono essere esonerate da Iva.

Il tenore della pronuncia è estremamente chiaro e non lascia spazio a diverse interpretazioni.

E' pur vero però che si tratta di una pronuncia isolata e che tutte le organizzazioni delle Guide turistiche (assoggettate al medesimo regime ed alla stessa interpreta-

zione giurisprudenziale) continuano a divulgare ed applicare l'esenzione delle loro prestazioni professionali dall'applicazione dell'Iva. Esiste anche documentazione ufficiale delle Province, attinente alle tariffe per i servizi di guida turistica, in cui egualmente si sostiene l'applicabilità dell'esenzione Iva. Stando così le cose ed in assenza di segnalazioni di eventuali contestazioni dobbiamo ritenere che le Agenzie delle entrate, ad eccezione di quella siciliana, abbiano sino ad ora ritenuta applicabile l'esenzione Iva alle attività delle guide.

Esistono poi in materia la Risoluzioni Ministeriali 5 aprile 1973, n. 528068, 2 maggio 1985 n. 395008. In particolare la prima afferma che "l'esenzione si applica non solo ai rapporti direttamente interconnessi tra i visitatori ed i musei... parchi, giardini zoologici e simili ma ad ogni prestazione inerente alla visita di tali luoghi. Pertanto i servizi resi dalle Guide turistiche che si estrinsecano nell'accompagnare i turisti nelle visite ai predetti luoghi devono considerarsi esenti da Iva ai sensi del citato art. 10 del Dpr n. 633".

La seconda afferma l'esenzione per le sole attività che non abbiano fini commerciali quindi sembra essere in linea con il dettato della sentenza catanese che proprio sulla natura commerciale delle prestazioni rese in regime libero professionale ha fondato la sua pronuncia di assoggettabilità ai fini Iva. In effetti quello che manca nella sentenza di Catania in commento è proprio l'esame della Risoluzione Ministeriale 5 aprile 1973, n. 528068.

In conclusione, pur sussistendo un certo margine interpretativo, il precedente più recente, cioè la sentenza catanese, non lascia scampo: l'Iva va applicata anche alle prestazioni rese nei parchi naturali. Permane, tuttavia, un'ampia prassi di segno contrario. Identiche conclusioni valgono per le guide turistiche.

Ognuno, dunque, applicando in fattura l'esenzione Iva assumerà il rischio di un possibile accertamento fiscale.

Rag. Marco Menichetti
m.buferati21@gmail.com

e Avv. Luca Berchicci
avluca@studioberchicci.191.it



SICURITÀ MONTAGNA
Progetto del Gruppo Escursionista Soccorso Alpino e Speleologico

NUMERI TELEFONICI - ITALIA

ABRUZZO.....	80258239
ALTO ADIGE.....	118
BASILICATA.....	118 - 3491860842
CALABRIA.....	3396197005 - 3474872105 - 3498231437
CAMPANIA.....	331 4597777
EMILIA ROMAGNA.....	118 - 800848088
FRIULI VENEZIA GIULIA.....	118
LAZIO.....	118 - 3486131300
LIGURIA.....	118
LOMBARDIA.....	118
MARCHE.....	118
MOLISE.....	118 - 3386575896 - 3386575554 - 3386575660
PIEMONTE.....	118
PUGLIA.....	3406463497 - 3396279810 - 3402721474
	0804839097 - 3683978306 - 3394601088
	3346067472 - 3289369890
SARDEGNA.....	118
SICILIA.....	3349510149 - 3388441867 - 3403961735
	3286221953 - 3479028236
TOSCANA.....	118
TRENTINO.....	118
UMBRIA.....	3335474180 - 3341997343 - 3343511179
VALLE D'AOSTA.....	118 - 0165238222
VENETO.....	118

NUMERI TELEFONICI - ESTERO

Austria.....	140 - 144 - 112
Bulgaria.....	(088)1470 - (02)9632000
Francia.....	15 - 112
Germania.....	112
Inghiltera, Galles, Scozia ..	999 - 112
Norvegia.....	112 - 113
Polonia.....	112 - 601100300
Slovenia.....	112
Spagna.....	112 - 062
Svizzera.....	144 - 1414

PROCEDURA DI ATTIVAZIONE DEI SOCCORSI PER LA GUIDA AMBIENTALE ESCURSIONISTICA

Quando chiamare soccorso

In tutti i casi in cui giudichi che l'evacuazione dell'infortunato con la collaborazione tua e/o degli accompagnati (autosoccorso), possa esporlo ad un aggravamento del quadro clinico o possa esporre il gruppo, o te stesso, ad ulteriori rischi ragionevolmente prevedibili.

Chi chiamare

Con l'esclusione degli ambienti costieri o marini, chiamare sempre il CNSAS. A pag. 4 di questo depliant trovi i numeri telefonici aggiornati a luglio 2011.

Se il cellulare non ha linea (e non disponi di radio)

1. Fai accendere tutti i cellulari: un operatore potrebbe avere campo.
2. Se c'è campo almeno per gli sms allerta un amico o un collega.
3. Se il campo è assente e non hai potuto predisporre l'invio di soccorsi sull'itinerario in caso di tuo ritardo, e se questo non mette in pericolo l'intero gruppo, affida l'infortunato agli accompagnati e raggiungi con urgenza, ma con la massima cautela, un punto che sai servito dalla rete di telefonia mobile, o una strada asfaltata dove fermare una macchina, o la tua autovettura.

Disclaimer

Il presente foglio riassuntivo, elaborato in concorso tra CNSAS ed AIGAE costituisce un supporto alle operazioni di chiamata di soccorso. Il foglio è destinato a Guide professionali, già formate sulle procedure descritte e non sostituisce in alcun modo gli interventi di formazione strutturata necessari al professionista. In particolare il foglio è concepito come semplice "pro memoria" per rammentare alla Guida, in un momento di stress, le principali procedure. La gestione dell'emergenza, collaborazione con i soccorritori, evacuazione del gruppo sono dettagliatamente riportate ed esposte nella seconda edizione del Quaderno dell'Aigae "Prima che venga il lupo".
I recapiti regionali del Soccorso Alpino e Speleologico possono cambiare senza alcun preavviso. Aigae si impegna ad aggiornare solo annualmente questa scheda, pubblicandola in Ambiente In-Formazione: prima di partire consulta sempre il sito www.cnsas.it.



Come chiamare soccorso

E'fondamentale comunicare all'operatore di soccorso quanto segue:

1. **Da dove** si sta chiamando (specificando all'operatore che ci si trova in montagna o in grotta).
2. **Il numero di telefono** da cui si sta chiamando; il telefono non deve mai essere abbandonato (se la chiamata dovesse interrompersi è importante che il telefono venga lasciato libero per consentire alla Centrale operativa di richiamare).
3. **L'esatta località** dove è ubicata l'area da cui si sta chiamando (Comune, Provincia o sicuramente un riferimento importante rilevabile sulla cartina).
4. **La propria posizione**,facendo il punto con altimetro opportunamente tarato, bussola o GPS.
5. Indicazioni in merito a **cosa è visibile dall'alto** (pendio, bosco, cima, rifugio, ecc. - metti nei panni del pilota nel caso potessi venire soccorso dal cielo).
6. **Cosa è successo.**
7. **Quando è successo.**
8. **Quante persone** sono state coinvolte nell'incidente.
9. **Le proprie generalità.**
10. **Le condizioni evidenti della/e persona/e coinvolta/e:** difficoltà respiratorie, coscienza, perdita di sangue, traumi visibili, ecc.;
11. **L'esatta posizione del ferito** (se seduto, se disteso supino, se disteso prono, se appeso, ecc).

E'indispensabile rispondere in maniera completa alle domande dell'operatore che avvia l'intervento di soccorso e raccoglie dati fondamentali per l'ottimizzazione dell'intervento stesso.

Considerando che l'intervento in montagna puo' effettuarsi con o senza l'aiuto dell'elicottero è bene informare l'operatore in merito a:

- **Tempo impiegato a piedi** dall'automezzo al luogo dell'evento
- **Condizioni meteo** sul posto
- **Condizioni del terreno**
- Presenza di **vento**
- **Visibilità** sul posto
- Presenza nell'area dell'evento di **fili a sbalzo, funivie, linee elettriche** ecc.

2

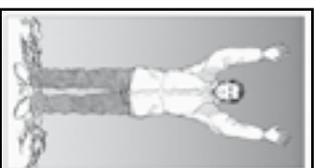
Intervento con l'elicottero

Se è possibile, predisponi un'elispuperficie di 30 x 40 passi, lato breve su corridoio di entrata e di uscita libero da cavi, alberi e altri ostacoli. L'elicottero non atterra nelle cunette!



- Sgombrare il luogo da zaini, indumenti e tutto ciò che può volare via
- Far tenere i bambini per mano ed i cani al guinzaglio
- Rimanere fermi senza allontanarsi e tanto meno avvicinarsi all'elicottero durante e dopo la manovra
- Per nessun motivo ci si avvicina all'elicottero dalla parte posteriore

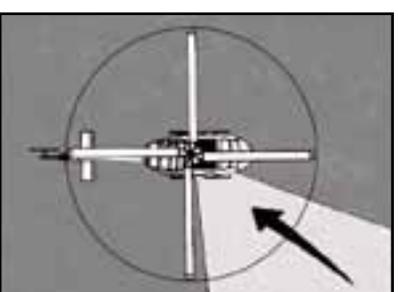
Nonostante le indicazioni che vengono date sarà il pilota a decidere il luogo di atterraggio e la manovra da effettuare.



Segnalate che siete il gruppo che ha chiesto soccorso utilizzando la posizione a Y. Se viene avviata una conversazione col megafono la posizione significa "si"

Se invece venite sorvolati e non avete bisogno di aiuto usate la mezza croce di Sant'Antonio. In conversazione la posizione significa "no".

L'elicottero atterra controvento: per segnalare al pilota la direzione del vento è possibile usare un fumogeno, fuori dall'elispuperficie appendere una tela colorata (es. la cover dello zaino tagliata a strisce, una grande sciarpa, dei foulard annodati...). Durante la manovra metti a Y con le spalle al vento e resta fermo fino a che l'elicottero non è a una cinquantina di metri, quindi allontanati e attendi accurati indicazioni.



Ingresso sicuro

3

Le grotte, fragili e fantastiche... e l'educazione ambientale

di Luca Corradi e Michele Ferretto

Perché le persone vanno a visitare le grotte?

Le risposte sono molteplici: c'è chi vuole vedere un ambiente fuori dal comune, cerca la meraviglia e la natura nell'intimità delle cavità carsiche, è propensa a entrare in contatto con ambienti e visioni, che sembrano appena usciti dalla fantasia di un artista: dalle piccole forme osservabili in un cucchiaino d'acqua, a spazi di decine di metri o anche più. C'è chi vuole praticare uno sport diverso dal solito, dove sono richieste concentrazione, tranquillità, resistenza fisica, dove cioè si è obbligati a concentrarsi su se stessi, al contrario di quel che avviene durante la routine di lavoro settimanale. C'è chi studia gli adattamenti

della vita in un ambiente così particolare. Di sicuro chiunque sia entrato per la prima volta in una grotta prova qualcosa di particolare, sensazioni arcane, sopite, che affiorano in superficie. La spinta della curiosità si confronta con la paura dell'ignoto e viene quasi da pensare che quello che stiamo per varcare sia un confine, che stiamo per entrare in qualcosa di sacro. Se guardiamo al nostro passato non dobbiamo stupirci di queste sensazioni. Il dipinto più antico del mondo è stato fatto in una grotta delle Prealpi (la grotta di Fumane, nel Veronese) e rappresenta uno sciamano. Grotte della Francia e della Spagna hanno conservato dipinti del paleolitico che tolgono il fiato, legati sempre alla sfera spirituale (se vi siete persi il documentario *Cave of Forgotten Dreams* di W. Herzog ri-

mediate subito!). La stessa religione attuale diffusa oggi in Occidente riporta il mito della grotta, legato sia alla natività che alla resurrezione. Nel Medioevo ogni valle aveva il suo eremita che andava a vivere, più o meno in ascesi, rifugiandosi in queste cavità. Le abbiamo abitate a lungo, probabilmente contendendole con gli orsi che ora usiamo mettere nel lettino

marchiato da questa sensazione, e quindi con questo ricordo impresso, sia poi incapace in futuro di deturpare le grotte o comunque favorevole alla loro conservazione. Spero anche che sia il punto di partenza, la breccia che si apre su una diffusa sensibilità nei confronti della natura e della sua conservazione.

Ecco perché val la pena far visitare le grotte.

Ecco perché non sempre val la pena far visitare le grotte

La gita scolastica di fine anno che feci, come studente del primo anno di liceo, quindi parecchi anni fa, aveva una meta particolare: l'insegnante di scienze l'aveva spuntata, saremmo andati a visitare le grotte di Frasassi. Ad oggi non riesco a ricordare niente di quella visita, nessuna sensazione, nessun contatto

vero con la grotta. Ricordo vagamente una specie di tenda all'interno della grotta nella quale ci avevano detto che erano rinchiusi alcune persone per fare degli studi sui ritmi circadiani, pareva fossero addirittura astronauti. Gli ambienti erano tutti illuminati, mettevano in risalto concrezioni stupende che non ricordo, ma toglievano l'elemento principale che caratterizza l'ambiente ipogeo: il buio. Non mi sentivo sottoterra, non prestavo attenzione ai rumori intorno a me: il gocciolio delle stalattiti, lo scorrere delle acque dentro a qualche frattura. Con la luce diffusa si spengono i suoni. Non badavo a dove mettevo i piedi: per terra c'era una colata di cemento, gradini e ringhiere quando servivano. Era come camminare a scuola!

Qualche anno dopo ebbi la fortuna di



dei nostri figli, ci abbiamo seppellito i morti, ci abbiamo costruito altari a Pan, ai centauri, vi abbiamo visto il mito della sapienza consegnata dagli dei agli uomini, le abbiamo rifuggite in seguito come tane di streghe, orchi, fate. E infine, negli ultimi settant'anni, le abbiamo usate come discariche, buchi da riempire con i rifiuti ingombranti e non solo. Ne abbiamo inquinato le acque, perché quello che si riversa in superficie poi viene convogliato proprio in queste cavità.

Perché far visitare le grotte?

Il mio augurio, come Guida che per tutta l'estate porta persone in grotta, è che la bellissima sensazione di mistero e sacro descritta prima affiori nelle persone che conduco per la prima volta nella loro vita in grotta. Mi auguro che chiunque sia

Le grotte, fragili e fantastiche...



© Archivio Biosphaera

entrare in una grotta non turistica: nei pressi di uno scavo archeologico dove lavoravo come volontario si apriva una grotta. Uno dei volontari che operava con me era anche speleologo e il giorno dopo che gli rivolsi domande riguardo la cavità, che si chiama il Buso del Meo, mi portò un caschetto con luce e mi disse che se volevo potevo andare a visitarla da solo, tanto era una grotta facile. Inutile dirvi che di quella grotta porto ancora un ricordo speciale, e che a quella visita poi ne seguirono altre! Ricordo di essermi fermato ore ad osservare ditteri e ragni che pullulavano sulle pareti, ricordo la paura quando dovevo strisciare sapendo di avere una montagna intera sopra di me, il mistero di cosa avrei trovato oltre e infine la sorpresa nel vedersi aprire un salone di cui non riuscivo a scorgere il soffitto.

Dal confronto delle due esperienze ho evinto che chi ha progettato la fruizione turistica alle grotte di Frasassi ha fatto

un bel po' di danni. Danni all'ambiente di grotta, perché illuminare a giorno un ambiente caratterizzato dall'essere buio è malsano in modo lapalissiano, ma

danni anche ai visitatori perché in realtà non vanno a visitare un ambiente di grotta e si perdono il bello di una simile esperienza. Far vedere delle belle stalat-



© Archivio Biosphaera

Le grotte, fragili e fantastiche...

titi non basta per rendere interessante una visita speleologica, o comunque non dev'essere l'obiettivo della visita, se non desideriamo una visita piatta e noiosa.

Qual è quindi il confine tra il rendere fruibile una grotta ai visitatori e salvarla dall'ambiente? Personalmente mi auguro che nessuna grotta venga ancora resa turistica, perché significherebbe semplicemente rovinarla. Il turismo invasivo ad alto impatto che mira a stupire più che a fornire esperienze vere è deleterio sia per l'ambiente che per la cultura delle persone.

L'alternativa è quella di entrare in grotta 'in punta di piedi', passare senza lasciare traccia, valutare fin dove portare e dove evitare il passaggio delle persone, per esempio per il disturbo che potremmo arrecare agli animali di grotta. Portare piccoli gruppi e in tempi non prolungati. Prepararli prima di entrare all'esperienza che vivranno. Valorizzare anche quello che sta attorno e fuori la grotta. Presidiarla per evitare danni.

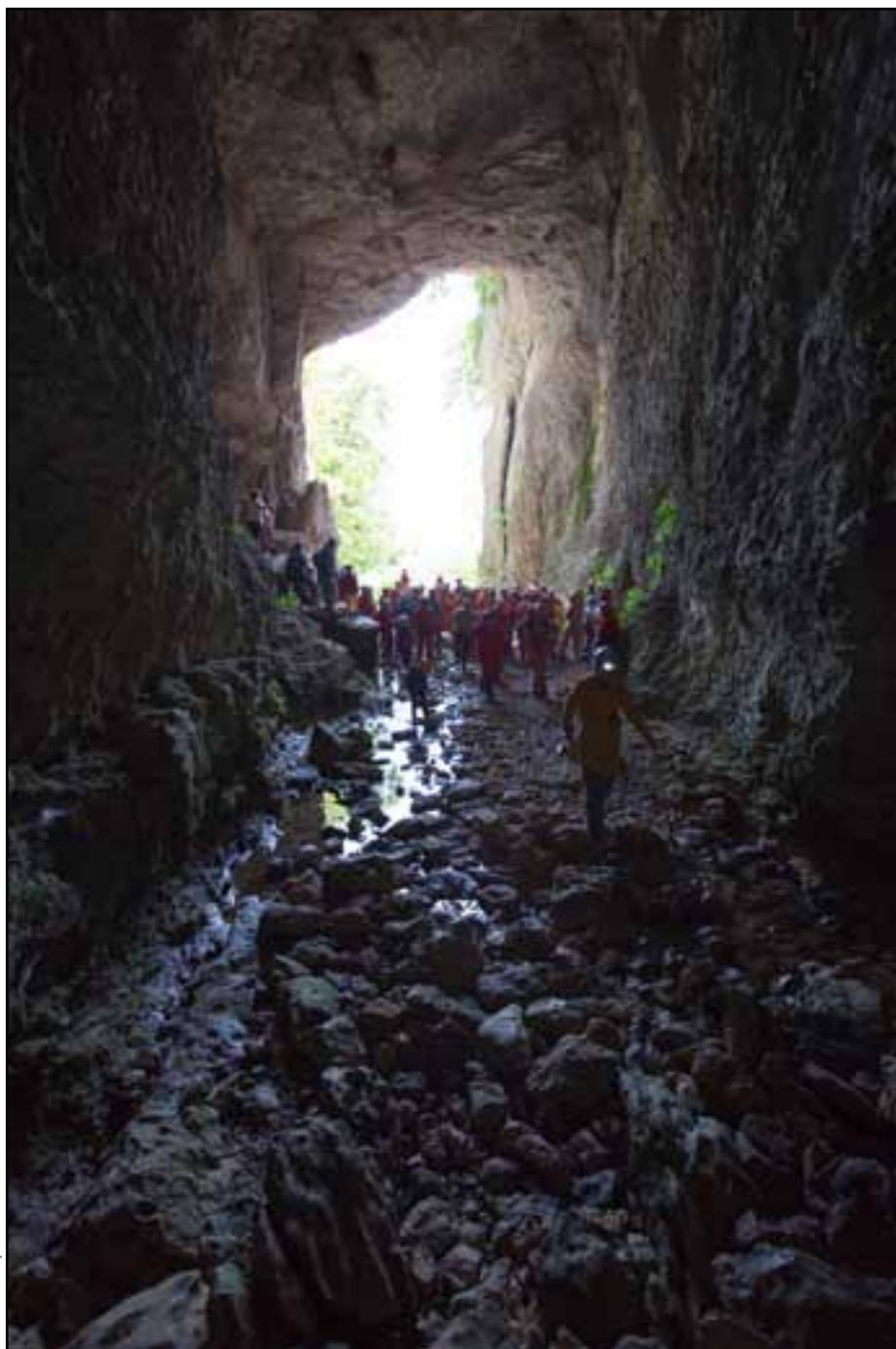
La grotta, laboratorio naturale

Quindi, ci sono modi sostenibili per visitare una grotta, magari rinunciando a qualcosa 'di troppo' e in grotta si può anche educare alla scienza (e cos'è questo se non il principio del concetto di sostenibilità?) perché l'ambiente offre moltissimo ad una gran serie di discipline.

Ci sono parametri fisici, come la luce, che varia in modo repentino a partire dall'ingresso fino alle zone più interne completamente buie e che permette di raccogliere misurazioni interessanti che diventano utili per capire ad esempio la presenza dei vegetali. Non sono necessari strumenti sofisticati, si possono utilizzare anche sistemi 'fai da te' (fino a quando riesco a leggere le lancette dell'orologio?) l'importante è che l'esperienza sia fatta direttamente da chi la scienza la sta cercando e la sta costruendo intorno a sé, come i molti ragazzi che porto nel Buso della Rana a Monte di Malo (VI) o in Tanella a Torri del Benaco (VR) dove le dimensioni e la comodità permettono di accogliere le scuole.

Poi c'è sempre l'acqua, che nelle grotte carsiche di sicuro è, o è stata, presente: ogni Gae che come me fa educazione ambientale sa per certo che questo elemento (oltre che molto richiesto dalle scuole!) si presta benissimo ad attività varie e interessanti: è l'habitat di organismi acquatici che in grotta si arricchiscono anche di adattamenti specifici e ha una sua temperatura che può raccontare molto di una grotta. Si può andare anche nello specifico con l'analisi dell'ossigeno, dei nitrati o dei fosfati che per-

mettono di valutarne la qualità. Questo ci può raccontare di quanto una grotta sia legata a ciò che le sta attorno (molto più di quello che normalmente pensiamo) e può dare spunto per allargare le osservazioni anche alle aree circostanti. Non è un caso che uno dei percorsi didattici che mi capita di seguire presso il Buso della Rana sia proprio quello del ciclo dell'acqua, partendo dalla scoperta e dall'analisi delle doline dell'altopiano che la sovrasta, fino appunto ai rami interni in cui le acque scorrono.



Le grotte, fragili e fantastiche...



© Archivio Biosphaera

C'è poi l'aria che si muove, dall'interno verso l'esterno (o viceversa in base alle stagioni e alla morfologia) che diventa utile per fare meteorologia e fisica e con un semplice anemometro diventa elemento da 'raccolgere' e caratterizzare. Poi, sembra ovvio, ma in grotta ci sono le rocce e spesso nelle rocce ci sono i fossili, che raccontano la storia di tutto quello che ci sta attorno.

Da buon naturalista non posso tralasciare il tema centrale e vincolante di molti miei studi, l'evoluzione: nelle grotte, come avviene sulle isole, ci sono fenomeni di deriva e di isolamento e l'adattamento degli animali ad un ambiente estremo diventa un tema fondamentale. Il concetto risulta più facile da spiegare se si tengono tutte le luci spente per qualche minuto e ci si fa una semplice domanda: possiamo uscire dalla grotta in questa situazione? No? Cosa ci servirebbe?... Le risposte arrivano sempre ma a parte "la luce del cellulare!" portano tutte alla migliore comprensione dei fenomeni adattativi ed evolutivi.

Insomma, in grotta trovo molto di quello che ritengo utile per fare scienza, senza contare che la conoscenza di un ambiente così particolare porta al suo rispetto, e chi rispetta qualcosa poi lo protegge.

gruppo perché più che mai qui è necessario esserne parte, aiutarsi, aspettare e

La sicurezza

In quanto Gae non posso non fare della sicurezza delle persone che accompagno uno delle mie preoccupazioni principali. Per questo è ovvio che non tutte le grotte si prestano alle attività scolastiche o alla visita. In ogni caso, anche per fare pochi metri all'interno di qualsiasi anfratto, caschetto e pila frontale sono d'obbligo. Ma non meno importanti ritengo siano la preparazione del gruppo sul come muoversi in grotta, tra sassi scivolosi, soffitti bassi, rocce esposte. Insomma, se vogliamo, in grotta si fa anche educazione alla sicurezza e al lavoro di

avere a volte molta pazienza: tutte regole che se non rispettate possono influire in modo negativo sulla sicurezza.

La grotta che unisce

La grotta (certo, non solo lei!) può anche unire, e lo fa spesso. In particolare l'ha fatto quest'anno, precisamente il 5 luglio, quando 120 partecipanti tra accompagnatori e accompagnati hanno potuto visitare il Buso della Rana in modo diverso: gli uni vivendo delle emozioni molto forti, difficilmente raccontabili se non vissute personalmente e gli altri perché in qualità di diversamente abili hanno sfidato la loro condizione fisica grazie alla volontà, al coraggio ed alla determinazione.

Tra i tanti ragazzi che sono entrati in grotta, i gemelli Giulio e Giotto dalla nascita sulla sedia a rotelle oramai sono alla loro quarta esperienza in grotta, sono diventati degli esperti che grazie



© Archivio Biosphaera

Le grotte, fragili e fantastiche...



© Archivio Biosphaera

alla loro esperienza aiutano altri ragazzi, anche con disabilità minori, ad andare oltre, come i ragazzi delle cooperative sociali, Alice che era accompagnata da suo padre il quale durante il giro in grotta entusiasta le diceva "siamo entrati anche in grotta... ci pensi... anche in grotta!" oppure Luisa che è entrata in grotta assieme a suo marito ed alla figlia Claudia che faceva a tutti un sacco di domande

su come si formano le stalattiti e le stalagmiti, sulle piccole creature che vivono nelle grotte e tante altre.

Ad organizzare la manifestazione lo Speleo Club Forlì del CAI di Forlì. Ma veramente tantissime le collaborazioni, i patrocinii, gli aiuti. Oltre al patrocinio della Federazione Speleologica della Regione Emilia-Romagna (Fsrer), della Scuola Nazionale di Speleologia (Sns) del Club

Alpino Italiano (Cai), del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico (Cnsas) e del Comune Monte di Malo (VI), l'S-Team di Sandro Sedran ha filmato l'intera iniziativa, il Gruppo Grotte Trevisiol del Cai di Vicenza.

I gruppi che hanno dato il loro importantissimo contributo provenivano da tutta Italia: Trentino, Lombardia, Liguria, Umbria, Abruzzo e ovviamente Veneto ed Emilia-Romagna.

E in tutto questo non è mancato l'appoggio logistico del nostro gruppo di Biosphaera che ha fornito materiali, accoglienza, strutture.

Insomma, la grotta, per me (per noi) rappresenta molto di ciò che l'ambiente naturale e la sua conoscenza, in generale, offre: la scoperta, il mistero, il limite, la conoscenza... e in questo insieme di aspetti la figura della Guida rappresenta un tassello importante, direi fondamentale. Buone escursioni.

Luca Corradi e Michele Ferretto
Soci Aigae Veneto
info@cooperativabiosphaera.it

Chi è Biosphaera

Rsn Ricerche e Studi Naturalistici Biosphaera s.c.s nasce nel 2006 e da allora si occupa di educazione, didattica, turismo sostenibile e accessibile.

Dal 2011 si occupa anche di grotte, con la gestione delle attività turistiche e didattiche presso due importanti siti della Rete Natura 2000 del Veneto: il Buso della Rana a Monte di Malo (VI) e Grotta Tanella a Torri Del Benaco (VR).

Numerose attività vedono impegnate le Guide naturalistiche di Biosphaera: il cicloturismo, con il progetto LemmeLemme, i trekking someggiati nella zona prealpina del Monte Pasubio, i percorsi lungo i sentieri della Prima Guerra Mondiale con le Guide dell'Ecomuseo della Grande Guerra delle Prealpi vicentine, le veleggiate sul Lago di Garda o in Alto Adriatico, gli Ecotour internazionali in collaborazione con il Muse di Trento, la partnership con il Parco Natura Viva di Bussolengo (VR).

Poi c'è la didattica museale con il Museo Naturalistico di Vicenza, il Laboratorio Territoriale Arpav, i progetti comunicativi in campo turistico e ambientale, gli studi specialistici su fauna e flora.... Insomma, le Guide Biosphaera non si annoiano di certo e tra tutti questi progetti cercano il filo rosso che accomuna tutto (potremmo dire la mission, se volessimo fare i sofisticati): la conservazione del patrimonio ambientale, la sostenibilità, la conoscenza come strumento di rispetto.

Non ultimo, Biosphaera promuove la figura di Guida, comprese le tante facce che questa professione può (deve!) avere, nella consapevolezza del ruolo importante che essa ha in qualità di interprete del mondo naturale, culturale, umano.

Biosphaera ha attualmente la sua sede operativa a Monte Di Malo, presso il bellissimo Parco del Buso della Rana... caso mai qualcuno volesse passare per un saluto!

Per approfondire: www.cooperativabiosphaera.it



Che fine ha fatto l'estate mediterranea?

Un fenomeno con cui dobbiamo fare i conti

di Michele Cavallucci

E' appena terminato il mese di luglio più piovoso degli ultimi 100 anni, questo su molte regioni del centro-nord dell'Italia, un mese caratterizzato da nubifragi, si-

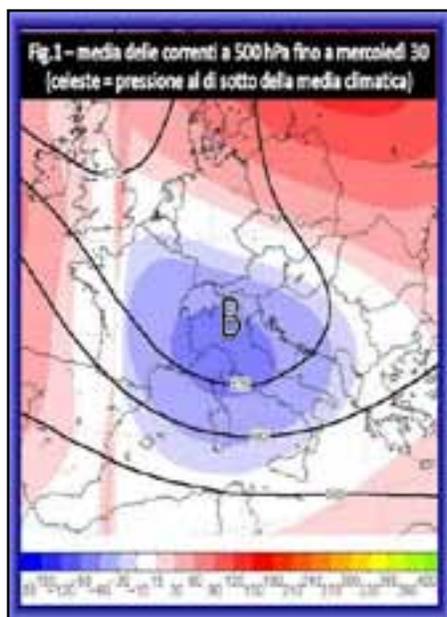


Grafico della media delle correnti al 30 luglio 2014

tuazioni alluvionali e temperature sotto media, che ha davvero messo in difficoltà tutte le attività antropiche che si svolgono all'aperto, da quelle prettamente commerciali, alle semplici attività ludiche e ricreative¹.

Ed ecco scatenarsi la carta stampata, con titoli che vanno verso il catastrofismo generale, tipo "siamo diventati un paese tropicale", oppure "l'estate calda non ci sarà più", o addirittura "si è interrotta la corrente del Golfo".

Ma molte persone dimenticano che, solo due anni fa, nel 2012, l'Italia era stata colpita da un'estate rovente, un'estate siccitosa e costellata di incendi, dove i proclami erano invece bel altri, dove si inneggiava preoccupati ad una desertifi-

cazione del Bel Paese. Ma allora che sta succedendo?

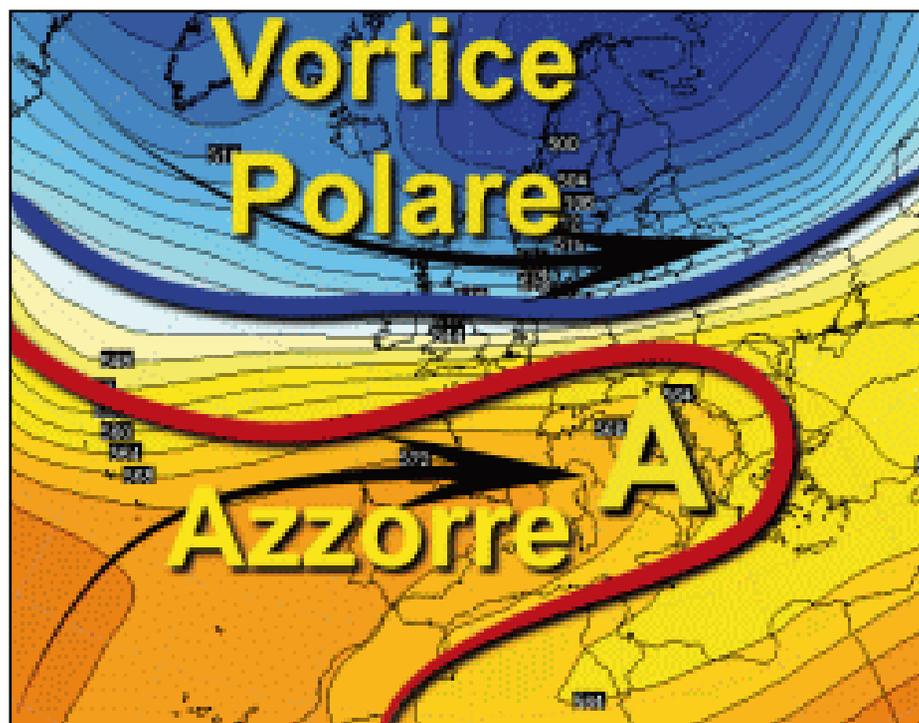
La verità a cui dovremo, sembra, per forza di cose abituarci è che l'estate, quella vissuta ai tempi delle nostre nonne non esiste più, e questo perché, a livello di circolazione dell'atmosfera, il quadro generale rispetto agli anni scorsi è cambiato con l'Anticiclone Atlantico o delle Azzorre che dir si voglia, che ha smesso di posizionarsi in maniera stabile sull'Italia, cosa che impediva nei periodi estivi, l'ingresso sul Mediterraneo di aria fresca e umida.

Infatti, da alcuni anni, a causa del riscaldamento degli Oceani, l'Anticiclone delle Azzorre sta latitando, permettendo un alternanza di situazioni a carattere estremo sulla nostra penisola: quando non sono situazioni fresche e umide provenienti dall'Atlantico a condizionare il tempo sull'Italia, ci sono invece ondate di calore africane a rendere roventi le estati italiane.

Se vogliamo essere più precisi, un tempo l'Anticiclone delle Azzorre aveva la funzione tipo di un termoregolatore il che impediva a situazioni 'eccessive', dal

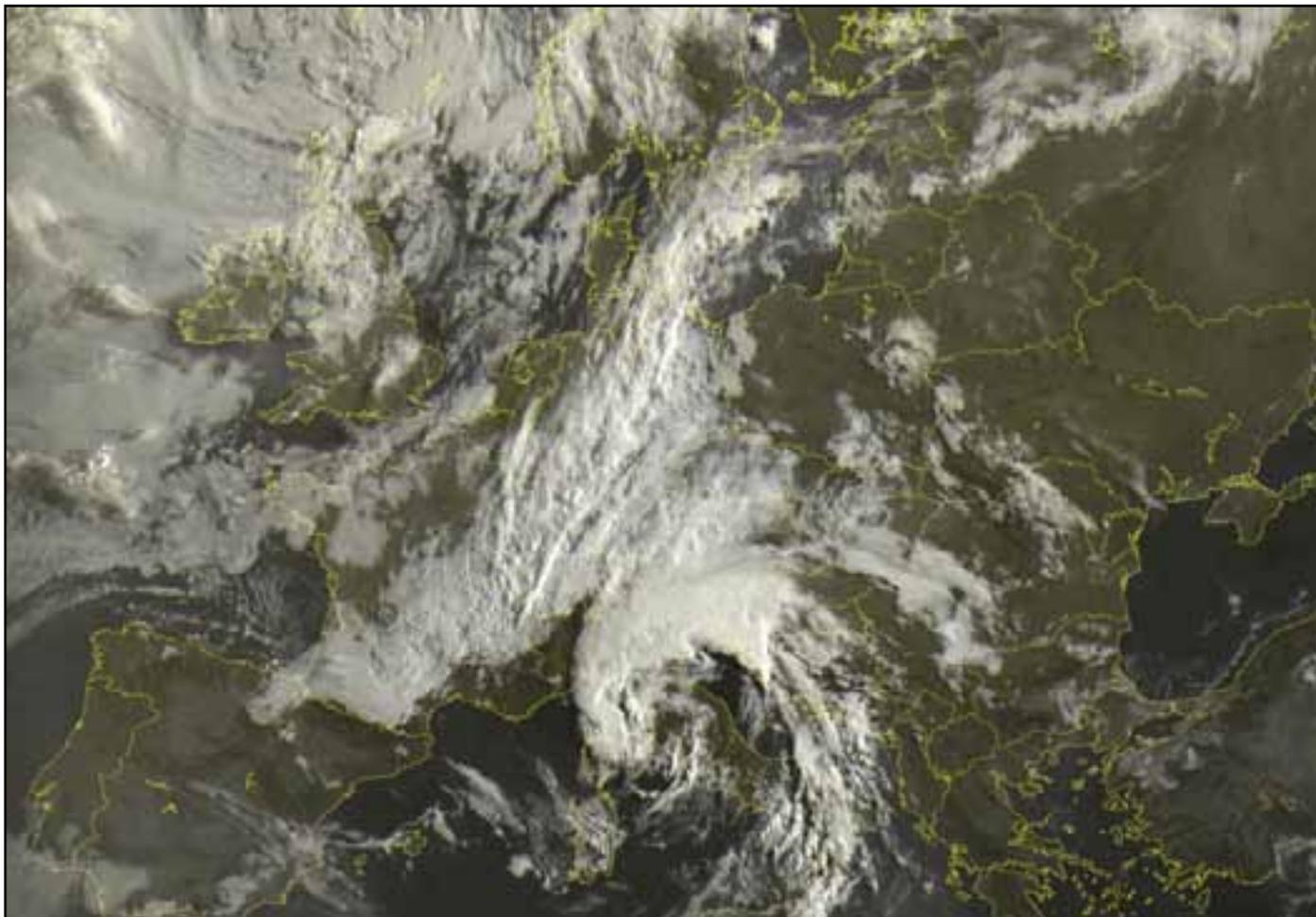
punto di vista meteorologico, di interessare l'Italia. Ma invece, la tendenza in atto è che, sempre più spesso, l'Anticiclone atlantico, lascia il posto a quello africano, portatore di temperature roventi e ondate di calore intense.

La latitanza dell'anticiclone azzorriano permette quindi così, a fasi alterne o estati alterne che dir si voglia, l'ingresso dell'anticiclone sub-tropicale libico-algerino, fino al cuore del Mediterraneo o anche di profonde saccature, colme di aria fresca atlantica, che possono dare origine a intense fasi temporalesche, con fenomeni anche di forte intensità, non solo sulle nostre regioni centro-settentrionali, ma spesso anche sul meridione d'Italia. Ma la situazione a livello globale non è da meno, a livello di cambiamenti climatici in atto! Infatti, il mese di giugno del 2014 è stato il più caldo degli ultimi 135 anni, cioè da quando sono iniziate le rilevazioni meteorologiche, nel 1880. Stando ai ricercatori della National Oceanic and Atmospheric Administration (Noaa), la temperatura media combinata delle terre e degli oceani del Pianeta ha toccato in quel mese i



¹ Le imprese balneari a giugno-luglio 2014, lamentano cali delle presenze fino 70%, con perdita 400 milioni di euro e 50.000 lavoratori giornalieri (fonte: Ansa 01/08/2014) N.d.R.

Che fine ha fatto l'estate mediterranea?



30 luglio 2014, immagine del ciclone sulla penisola italiana

16,22°C, 0,72 gradi in più rispetto alla media del XX secolo, superando il precedente record del 1998. Si tratta della temperatura più alta mai registrata in assoluto, che batte il record riportato lo scorso maggio. Considerando la superficie terrestre, invece, quello del 2014 è stato il settimo giugno più caldo, con una variazione di +0,95° gradi rispetto alla media.

Quindi, in questa estate 2014, dove regna il maltempo e dove soprattutto è diventato impossibile fare previsioni a lungo termine - ma nemmeno a breve in certi casi - bisogna renderci conto che i cambiamenti climatici globali causati dall'uomo stanno facendo pian piano mutare profondamente gli andamenti stagionali, facendoli virare verso situazioni sempre più estreme.

Diversi studiosi ormai parlano di rischio di 'estinzione' dell'estate mediterranea, quelle stagioni estive miti, ma al tempo

stesso assolate, dominanti alle latitudini mediterranee, tanto da essere decantate in tutto il mondo.

Andando ad analizzare la circolazione atmosferica di quest'anno, in particolare modo, l'alta pressione oceanica, invece di distendersi con il proprio bordo orientale verso il mar Mediterraneo centro-occidentale, come avveniva spesso durante le classiche estati mediterranee dei decenni scorsi, tende a rimanere relegata in pieno Atlantico, propagandosi invece verso le alte latitudini, fino a lambire l'Islanda, le coste più meridionali della Groenlandia e addirittura la Scandinavia, spingendo l'aria calda sub-tropicale marittima fino alle latitudini artiche, con intense ondate di calore che risalgono al di là del Circolo Polare Artico. La latitanza dell'anticiclone azzorriano fa in modo che sul Mediterraneo si venga così a formare una cosiddetta 'lacuna barica' che può quindi essere prontamente colmata, a se-

conda del 'tipo di estate' o dalla risalita dell'opprimente e caldo anticiclone subtropicale libico-algerino, o dalla discesa, fino al cuore del Mediterraneo, di profonde saccature di aria fresca atlantica, che possono dare origine a intense fasi temporalesche, con fenomeni anche di forte intensità sulle nostre regioni.

In quest'ultimo caso l'aria fredda che scivola dalle latitudini sub-polari viene rapidamente trascinata fin sull'area del Mediterraneo dall'abbassamento di latitudine di un ramo del "getto polare". Questo sfasamento meteo/climatico, sempre più frequente negli ultimi anni, è indotto da una circolazione più meridiana, prodotta dal rallentamento lungo le medie e alte latitudini dell'Atlantico settentrionale, durante la stagione estiva, della corrente a getto proveniente dal polo. In sostanza il "getto polare", in estate, è sempre meno intenso, comportando la formazione di onde planetarie

Che fine ha fatto l'estate mediterranea?

(le cosiddette 'onde di Rossby') sempre più grandi e stazionarie. Tale rallentamento di questa fortissima corrente aerea che domina nell'alta troposfera, a quote superiori ai 9000 metri, per molti climatologi e meteorologi è imputabile al sensibile rialzo delle temperature dell'aria, su valori nettamente positivi, in sede artica, il tutto influenzato dal forte riscaldamento delle acque degli oceani. Questo brusco innalzamento delle temperature nella regione artica ha comportato uno scioglimento anticipato del ghiaccio marino della banchisa, tanto da aprire vasti tratti di acque libere dai ghiacci, come capita sempre più frequentemente nel mare di Barents e in quello di Kara. Il rapido scioglimento e l'arretramento dei ghiacci marini del Polo Nord origina delle pesanti conseguenze che si ripercuotono su scala globale.

Poi c'è anche da parlare dell'influenza di El Niño, conosciuto anche con la sigla Enso (El Niño-Southern Oscillation); si tratta di un fenomeno climatico periodico, che si verifica nell'Oceano Pacifico centrale nei mesi di dicembre e gennaio, approssimativamente ogni quattro-cinque anni, ma con un periodo statisticamente variabile fra i tre e i sette anni. Il fenomeno provoca inondazioni, siccità e altre perturbazioni che variano a ogni sua manifestazione. I Paesi in via di sviluppo che dipendono fortemente dall'agricoltura e dalla pesca, in particolare quelli che si affacciano sull'Oceano Pacifico, ne sono i più colpiti, sebbene abbia effetti anche su scala globale attraverso modificazioni della circolazione atmosferica globale, anche sull'Italia. Infatti, a livello statistico, alla comparsa del fenomeno nel Pacifico, segue sulla nostra penisola, un'estate molto calda e caratterizzata da

frequenti ondate di calore. Quest'anno El Niño si sta mostrando molto forte, dobbiamo aspettarci un'estate del 2015

ca', in modo da poter non dimenticare il tempo che ha caratterizzato la zona dove abitiamo o dove lavoriamo, o dove andiamo in vacanza o in escursione, così da non essere travolti dai falsi proclami o dai soliti allarmismi, cercando anche di sviluppare la consapevolezza che il nostro Pianeta potrebbe avere dei cicli climatici anche indipendenti dalle mutazioni che molti pensano noi stiamo arrecando con le nostre attività antropiche, e che magari quello che stiamo vivendo potrebbe essere soltanto un momento più 'movimentato' del clima della Terra.



Uno screenshot del 1 agosto 2014 ore 7:45, della web cam posta al centro storico di Perugia

torrida e siccitosa?

Ai posteri l'ardua sentenza ma, cerchiamo nel limite del possibile, di sviluppare una specie di 'memoria meteorologi-

Michele Cavallucci
Meteorologo
perugiameteo@gmail.com

Michele Cavallucci

Michele Cavallucci è nato a Perugia l'8 febbraio del 1968. Operatore meteorologico per l'Aviazione civile. È stato uno dei creatori di Umbria Meteo. Nel 2007 ha contribuito alla nascita di Perugia Meteo, servizio meteorologico ufficiale del Comune di Perugia, dove si occupa delle previsioni, della gestione internet e di tutta la comunicazione meteo e diffusione mediatica.

Nel 2012, insieme a Silvia Biffi, ha creato Blue Planet Heart, un organo di diffusione di notizie legate all'ambiente, agli aspetti meteorologici e geofisici del Pianeta, nonché agli effetti degli eventi meteo-climatici e geofisici a livello umanitario sulle popolazioni della Terra. Blue Planet Heart si occupa anche di realizzazione di eventi legati alle tematiche di cui sopra, convegni e meeting a livello nazionale e internazionale.

www.perugiameteo.it – perugiameteo@gmail.com
www.blueplanetheart.blogspot.it – blueplanetheart@gmail.com



L'immagine raccontata

Montagna e fotografia, per me un binomio inscindibile

di Marco Pantanella

La fauna selvatica può essere fotografata in due modi diversi: con l'appostamento all'interno di un capanno mimetico oppure attraverso quella che viene comunemente definita caccia fotografica vacante. E' ovvio che tra le due forme quella che produce maggiori successi è la prima, soprattutto quando l'animale che si intende fotografare è piuttosto schivo e diffidente verso l'uomo, come, ad esempio, l'Orso bruno marsicano. A ciò si aggiunga che, attualmente, il numero di orsi presenti nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise si aggira attorno alle 40-50 unità, quindi le possibilità di avvistamento sono ridotte ai minimi termini. Tuttavia, c'è sempre l'eccezione alla regola.

Tempo fa invitai un mio amico emiliano a trascorrere una giornata tra le montagne del Pnalm e, tra i vari sentieri, scelsi il K6, che dalle Sorgenti delle Donne conduce al rifugio di Forca Resuni. Quel giorno partimmo un po' tardi e con me portai lo stretto necessario tra cui un'attrezzatura fotografica piuttosto snella, composta da un corpo macchina reflex e due obiettivi zoom 35-105

e 70-200. La giornata non era delle migliori da un punto di vista meteorologico, tuttavia, l'esperienza acquisita nel corso degli anni mi suggeriva di proseguire nell'escursione, consapevole del fatto che il tempo in montagna cambia repentinamente. Durante il cammino

incontrammo vari escursionisti, tra cui due anziani coniugi di Barrea con cui ci intrattenemmo. Dopo aver scambiato qualche battuta, i due coniugi ripresero la



© M. Pantanella

strada del ritorno mentre io e il mio amico restammo ancora un po'. Dopo poco,



© M. Pantanella

l'anziana donna che si era congedata da noi tornava sui suoi passi avvertendoci che poco più sotto c'era un giovane Orso marsicano al pascolo. Riposi immediatamente tutto quello che avevo nello zaino e mi precipitai sul posto indicatomi dalla signora. Arrivai con il cuore in gola e

lì mi apparve un orso di giovane età al pascolo. L'emozione fu tanta, afferrai la macchina fotografica e feci appena in tempo a fare qualche scatto. Purtroppo, l'ottica non adeguata al caso specifico e il poco tempo a disposizione non mi consentirono di effettuare delle foto a pieno formato. Quel magico momento infatti durò solo pochi istanti, dopo poco l'orso si allontanò facendo perdere le sue tracce nel folto della faggeta.

Eventi come quello descritto sono oggi purtroppo poco frequenti. In effetti, il numero esiguo di orsi presenti nel parco, come sopra detto, e non ultimo la notevole presenza di turisti nelle aree protette, non consentono frequenti avvistamenti, anzi, spero proprio che un numero così basso di esemplari non

costituisca il punto di non ritorno per l'estinzione della specie. Oggi le forze in campo per la salvaguardia dell'orso nell'Appennino centrale sono diverse, forse quello che però manca è un maggior coordinamento tra le stesse affinché l'azione sia ancora più incisiva. Del resto, è difficile comprendere perché nel Trentino la reintroduzione del plantigrado, lì praticamente estinto, sia avvenuta con successo, mentre qui in Appennino centrale, dove l'orso non è

mai scomparso completamente, non si riesca ad attuare una protezione più efficace.

Marco Pantanella
Socio Aigae Abruzzo
mpantanella65@gmail.com

Alla ricerca di Guide...

parte seconda

di Davide Galli

La puntata precedente si è chiusa ancora una volta con un finale aperto, quasi un vezzo alla moda per riprendere lo stile dei nuovi serial televisivi o, forse, delle peggiori telenovelle sudamericane.

Invitavo a digitare la parola 'escursionismo' al posto di 'Guida escursionistica' in un qualsiasi motore di ricerca e ragionare sui risultati conseguenti. Suggerisco Google per avere più o meno gli stessi risultati dell'articolo.

Provo mentre scrivo e riscontro che su un milione di risultati restituiti il primo link è la scheda Wikipedia relativa; poco male, perché conferma ciò che sto scrivendo da due puntate a questa parte e cioè che per il posizionamento conta l'autorevolezza e, nonostante i suoi limiti, la rivoluzionaria e orizzontale enciclopedia 'open' lo è davvero tanto, ma soprattutto è largamente utilizzata dagli utenti di tutto il mondo.

Il secondo risultato è www.escursionismo.it e anche questo conferma che la prima modalità del motore di ricerca è di analizzare il nome a dominio, partendo dal .it dato che abbiamo effettuato una ricerca in lingua italiana, utilizzando un computer con sistema operativo in italiano connesso a un provider che ci connette sempre dalla nostra nazione.

Il terzo risultato è una notizia legata all'escursionismo che Google, sempre nel momento in cui scrivo, riporta relativamente alla Gravina di Castellaneta e pubblicata solo 4 ore prima. Perché nei primi 10 risultati i motori cercano sempre di dare anche notizie aggiornate,

seppure non autorevoli o popolari ma nel "mix" offerto dal servizio ci deve ormai essere anche la tempestività. Quando proverete voi che state leggendo, la terza posizione sarà occupata da altre notizie.

La quarta proposta è sempre legata a una serie di immagini che verranno pescate se il nome file è ad esempio "escursionismo.jpg" oppure, meglio ancora, se lo è il cosiddetto "alt tag". E questo fattore è molto importante da tenere in considerazione quando si crea e gestisce il proprio sito internet. Cito dal sito GoogleRank.it: "ALT ATTRIBUTE - testo alternativo, attributo del tag che in linguaggio HTML fornisce un'informazione testuale alternativa quando elementi non testuali (solitamente immagini) non possono essere visualizzati. Quando l'utilizzo è corretto, può essere molto utile. Ad esempio, fornire informazioni alternative alle immagini può

enorme considerazione dagli spider di Google, soprattutto se l'immagine a cui si aggiunge l'attributo funge da link".

Ogni CMS (letteralmente Content Management System – che, come abbiamo spiegato nelle puntate precedenti, permette a utenti con competenze medio-basse di gestirsi autonomamente siti internet senza essere programmatori – o applicazione che si rispetti ci propone nella maschera di inserimento delle immagini sia di rinominare il file che di aggiungere un 'alt tag', ma la fretta e la pigrizia ci spingono sempre a saltare questo passaggio perché comunque l'immagine viene impaginata e visualizzata correttamente.

Ribadisco perché il concetto è davvero importante: il "nome alternativo" delle immagini (alt tag) aiuta un migliore e corretto posizionamento di tutto il sito!

La quinta posizione è occupata da www.lescursionismo.it (sempre per il tema del nome a dominio) ma iniziamo già ad essere in quella parte della prima pagina di Google che statistiche e autorevoli ricerche ci dicono che il 70% degli utenti non vedrà.

La sesta è occupata dal sito ufficiale della Fie e la settima dall'autorevole portale gulliver.it sponsorizzato da Salewa. All'ottavo posto escursionista.it, un altro portale tematico con ottimo nome posizionato.

Al 9 e al 10 sono sempre riportate notizie

pescate da Google Plus, il social mai veramente decollato ma i cui contenuti sono sempre molto ben posizionati, dove il motore premia chi comunque crede nel progetto e lo utilizza. E qui torna ancora preponderante escursionismo.it con i 'reminder' al proprio sito.



permettere la fruizione della pagina anche ad utenti con browser solo testuali o a non vedenti: verrà quindi visualizzato il testo alternativo e non l'immagine. Quando si procederà all'ottimizzazione di un sito per Google, tenere bene a mente che questo elemento è preso in

Alla ricerca di Guide...

Si finisce la pagina con comprensori turistici che promuovono l'escursionismo in cui solitamente la parte del leone la recitano i territori trentini e altoatesini. Tutto questo perché in questo momento preciso non è stato effettuato da nessuno l'acquisto (come sapete, la visibilità è in vendita) della parola chiave primaria 'escursionismo' ma solo come parola secondaria. Oggi da parte di Amazon e della regione Carinzia. Ma quando leggerete voi sarà passata a qualche altro acquirente che potrebbe trovarsi con evidenziazione sponsorizzata anche all'inizio dei risultati, il che significa spendere qualche centinaio di euro, ma ho

provato su altri progetti turistici l'enorme resa in termini di impennate di visite al sito. È comunque un termine molto gettonato ed è facile trovarlo occupato quando si tenta di acquistarlo o comunque ha quotazioni molto alte.

Il primo risultato utile per noi lo trovo in quinta pagina e secondo le statistiche ci arriverà a visualizzarla, senza grosse aspettative sul fatto che andrà anche a cliccare sul link, solo il 4,3% degli utenti. Riguarda per fortuna la nostra associazione e per trovare il primo risultato utile di una Gae qualsiasi dovrò arrivare a pagina 9, dopo essermi imbattuto in decine di sezioni Cai, associazioni varie, federazioni, territori.

Ecco, il vero salto culturale da un punto di vista digitale lo faremo quando dall'essere trovati con il termine 'Guida escursionistica' passeremo a 'escursionismo', perché vorrà dire che noi come associazione ma anche le Guide che ne fanno parte staranno ragionando in termini di prodotto dal punto di vista del cliente e non dal proprio punto di vista.

Mi sono infatti preso il tempo di andare ad analizzare i siti degli associati, singoli e gruppi, rilevando che pochissimi sono realizzati con l'inserimento delle parole chiave nella testata (metatag), quasi nessuno ha inserito testi descrittivi alternativi alle immagini (alt tag) e



quei pochi che lo hanno fatto utilizzano la parola "guida" fino all'abuso ma quasi mai il semplicissimo termine "escursionismo".

Ho utilizzato un'altra puntata per ribadire di ottimizzare i siti e tenere conto dei motori di ricerca, inserendo correttamente parole chiave alla pagina principale, alle pagine e alle immagini. Ma voglio sottolineare che è molto importante anche avere un 'link building' di qualità, cioè essere citati e linkati da tanti altri siti non con semplici citazioni nell'ammorbante pagina 'link amici' o similari, ma all'interno di articoli e post che a loro volta vengono letti da tante persone perché interessanti e soprattutto autorevoli.

Facendo in modo che il link sia sempre su parole diverse e su siti con un buon 'page rank', termine cruciale che così viene definito da Wikipedia: "è facilmente riconducibile al concetto di popolarità tipico delle relazioni sociali umane, ed indica, o si ripromette di indicare, le pagine o i siti di maggiore rile-

vanza in relazione ai termini ricercati.". Con l'ulteriore interessante indicazione "Per aumentare il page rank si possono sfruttare dei piccoli accorgimenti. Uno dei più usati è cercare di attrarre l'attenzione di utenti che si interessino ad argomenti correlati al nostro sito o blog. Lo scopo è conquistare gli utenti veramente interessati a seguire i nostri post. Tale accorgimento serve per scavalcare una delle regole di Google: i link che possono puntare a un sito devono essere 'naturali', ovvero non richiesti o generati da scambio di link o a pagamento. Se Google si accorge che un sito fa richieste che non rispettano le regole del motore di ricerca, lo penalizza immediatamente, ar-

rivando anche a bannare il proprietario che vada contro le regole di condotta sottoscritte al momento dell'iscrizione al servizio del motore di ricerca. Per cercare di ottenere link naturali è necessario proporre argomenti sempre aggiornati, non copiati, con approfondimenti interessanti per i fruitori del servizio web."

Quello che dico sempre durante le lezioni per le aspiranti Gae, durante il modulo di comunicazione e marketing, è che il cuore del nostro prodotto è proprio l'unicità del racconto legata ai luoghi che andiamo a far esplorare, concetto che ci introduce con l'ennesimo finale aperto il prossimo argomento: la tecnica dello story-telling e il racconto post-esperienziale come anello di congiunzione forte tra il sito web e gli strumenti più impattanti del momento: i social network.

Davide Galli

Coordinatore Aigae Emilia Romagna
emilia@aigae.org

Wikiloc

Un'enorme raccolta di percorsi di numerose discipline outdoor

di **Silvio Piorigo**

Insisto nuovamente nel tentativo di diffondere tra le Gae quegli strumenti gratuiti, che, disponibili in rete, sono sicuro siano di grande utilità per la nostra professione. Sempre per chi non lo conoscesse, oggi vi presento un sito in cui potreste trovare molte risposte soprattutto in fase di progettazione degli itinerari: si tratta di Wikiloc.

Si accede dalla pagina digitando sulla barra dell'indirizzo web: <http://it.wikiloc.com>, oppure, semplicemente, in un qualsiasi motore di ricerca (immagino usiate Google...) digitate Wikiloc. Accendete il vostro pc (o Apple, per carità, non vorrei discriminare nessuno...) e, provando a fare le cose che vi indicherò in questo articolo,

una community in cui sono gli utenti (ovvero noi) a inserire i contenuti che costituiscono il sito. Nella fattispecie Wikiloc raccoglie percorsi – sotto forma di tracce, waypoint e foto –, visualizzati su una base cartografica (vedremo poi quale) dedicati alle più disparate attività outdoor. Trovete qui, per consultazione o da scaricare, itinerari per tutte le attività outdoor che vi vengono in mente: mountain bike, escursionismo, ciclismo, corsa, trail running, alpinismo, finanche percorsi per fuoristrada, joëlette e cammello...

Storia e diffusione

Wikiloc viene fondata nel 2008 dall'ingegnere software Jordi Ramot, che dal 2006 'nel tempo libero', sviluppa tale sistema. Da subito stipula un accordo con

pagine visualizzate. L'anno successivo ha già 100.000 utenti registrati e 100.000 itinerari caricati, dati che raddoppiano nel 2010. Nel 2012 è già disponibile in 20 lingue, ha percorsi per 40 differenti attività outdoor e sono 1.000.000 le tracce disponibili. Oggi si contano più di 1.000.000 di membri che condividono più di 2.300.000 percorsi e quasi 4.000.000 di foto.

Non è in senso assoluto il primo tentativo della storia di internet di creare una community che condividesse tracce gps ed itinerari, ed attualmente sono fioriti numerosi siti con il intenti simili. Il motivo per cui, a mio parere, Wikiloc ha avuto un simile esponenziale successo è sostanzialmente uno: è facilissimo da usare. Le funzioni sono essenziali, ma assolutamente sufficienti, niente di superfluo a complicare l'interfaccia e la vita. Caricare una traccia richiede un minuto o poco più, scaricarla pochi secondi. La consultazione è immediata e possibile anche agli utenti non registrati. Tuttavia la registrazione richiede anch'essa pochi secondi, le uniche richieste sono un nome utente, una mail e una password; dopodiché si è automaticamente accreditati a caricare e scaricare le tracce e ha gestire il proprio profilo.

Come funziona

Wikiloc permette di condividere tra gli utenti tracce, waypoint e foto. Vale la pena forse chiarire per chi non è pratico di gps che per traccia si intende la linea georeferenziata del percorso (che è rappresentata da una serie di punti, ai quali è attribuita una coordinata, congiunti da segmenti), mentre gli waypoint sono dei punti (di solito indicati con un simbolo a forma di bandierina) comunemente utilizzati per 'marcare' la posizione geografica di un elemento di attenzione sul territorio, come ad esempio in un percorso escursionistico potrebbe essere una fonte, un rifugio, una grotta ecc.

Ricerca e consultazione dei percorsi

Nella home page salta subito all'occhio



fate un tour insieme a me: vedrete che in pochissimo tempo avrete esplorato tutte le funzioni e gli strumenti che offre questo sito e capirete da subito se, e quanto, vi semplificherà la vita (escursionisticamente parlando...).

Che cos'è

Al pari di OpenStreetMap¹, si tratta di

Google per l'utilizzo di *default*² della base di Google Earth e per far sì che ogni percorso caricato su Wikiloc sia caricato in automatico anche su un apposito livello nella gallery di Google Earth; nell'ottobre dello stesso anno raggiunge 1.000.000 di

2 Per *default*, in gergo informatico, si intende lo stato iniziale di un sistema in assenza di modificazioni delle impostazioni. In italiano è sostituito dal termine 'predefinito' (N.d.A.).

¹OpenStreetMap, Ambiente InFormazione, dicembre 2013, pp. 21-24 (N.d.A.).

uno slideshow dove viene visualizzata una selezione delle mappe degli ultimi più importanti sentieri caricati; sopra di esso, allineate, le icone delle principali attività selezionabili: le prime due sono la mountain bike e l'escursionismo, per ovvi motivi legati al numero degli utenti interessati a tali pratiche.

Cliccando sull'attività prescelta, poniamo l'escursionismo, si apre una pagina dove al centro troviamo una cella in cui scrivere una parola chiave relativa al percorso che stiamo cercando. Le parole chiave vengono ricercate esclusivamente nel titolo del percorso pubblicato, quindi bisogna, in un certo senso, calarsi nella mente di colui che ha caricato la traccia. Come potrebbe aver chiamato il percorso che stiamo cercando? Alta via dei monti liguri? Foresta della Lama? Da Andalo a Clamer? La Camosciara? Basta digitare una singola parola contenuta nel titolo e uscirà l'elenco di tutti i percorsi che comprendono almeno una volta tale parola nel nome a loro attribuito.

Sulla colonna di sinistra della pagina di ricerca una serie di 'filtri' ci permettono di fare una prima selezione del percorso, per sfoltire i risultati della ricerca degli itinerari che hanno caratteristiche che non ci interessano: se stiamo cercando un percorso 'andata e ritorno' o 'ad anello', quanto è lungo, qual è il grado di difficoltà, da quale dispositivo proviene la sua traccia gps.

Molto utile anche la ricerca direttamente su mappa: possiamo accedervi cliccando in alto sulla pagina, dove trovate la scritta 'mappa del mondo'. Qui la schermata è divisa sostanzialmente in due parti:

- una banda laterale a sinistra, dove possiamo operare alcune scelte (percorsi ordinati per popolarità o per data di caricamento, e selezionare il tipo di attività)

- la mappa di Google a destra, dove possiamo o zoomare direttamente sull'area che ci interessa (avvicinandoci a sufficienza compariranno i pittogrammi dell'attività sui punti di partenza dei percorsi) oppure digitare nella casella 'trova' in alto a sinistra il nome della zona che ci interessa esplorare.

Cliccando o sull'icona dell'attività sulla

mappa, o scegliendo il percorso sull'elenco che si è creato sulla parte sinistra del monitor e che raccoglie i percorsi rappresentati nella porzione di mappa a moni-



tor, si accede alla scheda dell'itinerario.

Qui abbiamo il disegno della traccia sul territorio, il grafico altimetrico, dati sulla lunghezza, dislivelli in salita e discesa, tempi di percorrenza, data di pubblicazione, descrizione, l'autore del percorso (con link alla sua pagina personale, che diventa anche un modo per promuovere la nostra professione) e varie altre informazioni.

Se cercavate un spunto, un'idea per un'escursione in una determinata zona, forse qualcuno vi ha risparmiato un sacco di lavoro. E' chiaro che non vi potete mai fidare al 100% di un itinerario pubblicato da una persona che non conoscete, soprattutto se dovete portarci un gruppo di clienti. Tuttavia se è stato pubblicato di recente, è accompagnato da una dettagliata descrizione e verificate nella sua scheda che l'utente è uno in gamba, allora non vi resta che andare a fare una perlustrazione per togliervi gli ultimi dubbi, magari scaricando la traccia gps. Vedremo tra poco come si fa.

Caricare e disegnare percorsi

Tornando nella home page, sotto l'autoincensante box con il grande contatore dei percorsi fino ad oggi caricati, abbiamo la possibilità di accedere alle tre funzioni principali del sito:

- 1) caricare il proprio percorso
- 2) ricercare un percorso inserendo una parola chiave
- 3) ricercare i percorsi direttamente sulla

mappa del mondo.

Caricare un percorso non presuppone necessariamente avere una traccia gps, infatti entrando nella sezione in cui si aggiunge un percorso ci si trova davanti a un 'bivio':

- Prima opzione, aggiungere un percorso rilevato col proprio gps outdoor, prendendolo dal proprio pc, se abbiamo scaricato la traccia, oppure direttamente dal dispositivo portatile opportunamente collegato al Pc tramite il cavetto usb³. C'è anche la possibilità di scaricare una traccia dal proprio smartphone, vedremo poi più approfonditamente come utilizzare Wikiloc con quest'ultimo.

- Seconda opzione, disegnare il percorso a mano direttamente sulla base cartografica; questo permette anche a chi non ha una traccia rilevata, o che addirittura non

³ Difficilmente dovrete operare conversioni, i formati riconosciuti sono quasi tutti quelli possibili: GPX 1.0 (.gpx), GPX 1.1 (.gpx), CompeGPS (.trk, .wpt), OziExplorer (.plt, .wpt), Garmin Training Center (.crs, .tcx), Garmin Mapsource (.gdb, .mps), Magellan Mapsend (.trk, .wpt), FAI/IGC Flight Recorder Data Format (.igc), Geocaching (.loc), Google Earth's (.kml), GPS TrackMaker (.gtm), PCX5 (.pcx), Geogrid Viewer tracklogs (.log) (N.d.A.)

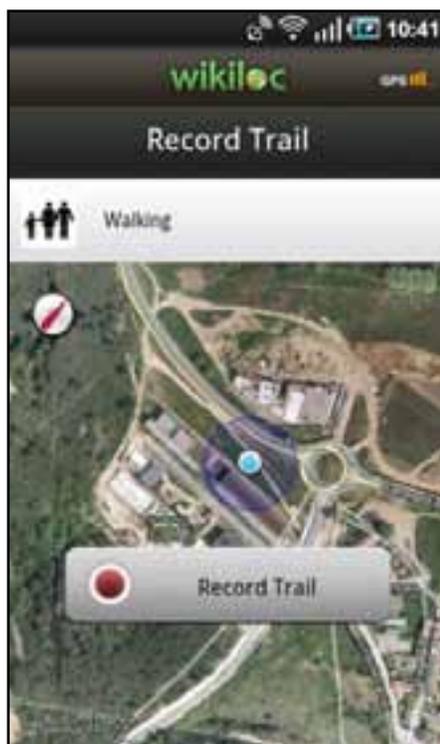
Wikiloc

utilizza proprio il gps, di condividere il percorso. Molti di voi, infatti, conoscerete a memoria e farete di frequente un certo numero di sentieri, e magari non avete mai utilizzato il gps, servendovi con soddisfazione, come da tradizione, della cartina. In questo caso vi sentireste giustamente autorizzati a pubblicare e condividere un itinerario andandolo a disegnare sulla base di Wikiloc. Anche in questa eventualità gli step da seguire per la pubblicazione sono essenziali, e il sistema guida passo passo l'utente: primo passo scegliere un'area geografica digitando il toponimo più importante della zona interessata dall'itinerario.

Nella seconda schermata si apre la mappa e cliccando in alto a sinistra sul tasto "percorso", si può iniziare subito a disegnare. Fate un click sul punto di partenza del percorso e si creerà un'icona con il simbolo convenzionale di 'start', ricalcando il vostro percorso cliccate una seconda volta e vi comparirà il simbolo di 'stop' che identifica la fine dell'itinerario, congiunto con una linea al punto di partenza. Continuerete a cliccare lungo il tragitto fino a che non avrete creato una traccia segmentata che approssimi in maniera soddisfacente il vostro itinerario. Se vi foste sbagliati a cliccare in un punto e volette rifarlo, in alto a sinistra, di fianco al tasto 'percorso' c'è una freccetta che annulla l'ultima operazione e che vi permette di procedere a ritroso cancellando tutti i punti che volete. A sinistra del tasto 'percorso' invece avete lo strumento per piazzare gli Waypoint, ai quali potete attribuire un nome che ne riveli la natura. Nel caso in cui l'immagine satellitare di Google non sia sufficiente a individuare il vostro percorso da ricalcare (mettiamo il caso che si tratti di un sentiero sotto un fitto bosco d'alto fusto), in alto a sinistra sul rettangolo della base cartografica trovate 'altre mappe' che vi permette di caricare altre basi, tra cui la più utile allo scopo è sicuramente quella di OpenStreetMap. Una volta terminato il disegno cliccate su 'continua'.

La terza schermata è quella degli attributi del percorso: nome, descrizione, indicazione della difficoltà tecnica, a quale

attività outdoor si riferisce ed infine la possibilità di caricare immagini e video. La quarta ed ultima schermata vi chiede se avete avuto un 'compagno d'avventura' in escursione, ovvero se un'altro utente Wikiloc ha fatto quel percorso con voi: in tal caso potete inserire il suo indirizzo e-mail.



Download dei percorsi

Entrando nella scheda di un percorso caricato da un utente, sopra la mappa, in blu trovate alcune scritte con le relative funzioni: potete aggiungere il percorso ai vostri 'preferiti' (l'elenco dei preferiti lo trovate poi nella pagina del vostro profilo); potete commentare il percorso aggiungendo una recensione (uno strumento molto utile perchè gli utenti autoregolino la qualità dei percorsi caricati); avete la possibilità di condividere i percorsi attraverso social network o e-mail; infine potete scaricare la traccia dell'itinerario.

Il download può avvenire in diversi modi: - in gpx, che vi permette di archiviare il file del percorso nel vostro computer e successivamente potere riaprirlo con i dispositivi o i software che preferite (il file gpx è il file di interscambio tra i dispositivi gps).

- in tcx (da usare con software Garmin)
- in kml, il formato di Google Earth, dove potete aprirlo e visualizzarlo direttamente.
- mettere in comunicazione tramite cavo Usb un dispositivo portatile Garmin e caricare i dati in esso.
- Aprire il percorso dal vostro smartphone, utilizzando la relativa App di Wikiloc. Cliccando su iPhone/Android vi apparirà una finestra in cui vi sarà indicato l'ID (numero identificativo) del percorso, che potrete digitare nella sezione di ricerca dei percorsi dell'App da smartphone.

App

L'applicativo per smartphone, vi offre la possibilità visualizzare, tracciare e condividere percorsi tramite iPhone o Android. Tracciare i propri percorsi (tramite il comando 'salva percorso' che registra in diretta la nostra escursione), archivarli sul proprio smartphone e condividerli è semplice e gratuito.

Come è gratuito poi visualizzarli su mappa e aggiungere fotografie (georeferenziate) lungo il percorso.

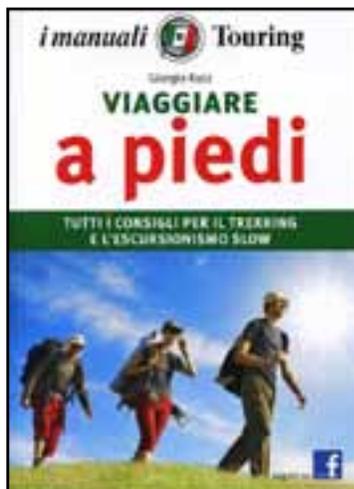
Si paga invece la possibilità di caricare, visualizzare e archiviare i percorsi degli utenti, quei 2.300.000 itinerari...

Molti utenti, attraverso recensioni online hanno criticato questa scelta da parte degli sviluppatori, ritenendo non giusto il fatto che si debba pagare Wikiloc per contenuti che gli utenti hanno caricato gratis. Sfogliando le recensioni sembrerebbe più largamente accettata la scelta di mettere a pagamento l'app (il software è effettivamente un'opera di Wikiloc), oppure le singole tracce a pochi centesimi.

Personalmente non credo che in sostanza cambi molto, Wikiloc in qualche modo dovrà mantenersi e ora permette comunque di usare l'app per disegnare le proprie tracce gratuitamente, anzichè pagare anche per questa funzione; inoltre c'è da dire che l'abbonamento è di 4,49 euro l'anno, non proprio un furto visto il servizio che offrono...

Silvio Piorigo
Socio Aigae Umbria
silvio@montemeru.it

La Redazione Informa



Viaggiare a piedi

Giorgio Kutz

Touring Editore, 2012 - € 9,90

Tanto tempo fa li chiamavamo "globetrotter", e mai termine è stato più azzeccato per Giorgio Kutz - è un nome d'arte - viaggiatore a piedi, che ha voluto condensare trent'anni di esperienze di

viaggio. E se questo agile manualetto, potrà forse apportare - ma non è detto - poco di nuovo ad un esperto escursionista, è invece una vera miniera di utilities ed elenchi, sempre attentamente ragionati e sensibili ai mutamenti tecnologici e sociali, e di considerazioni intelligenti, equilibrate e ironiche sul nostro viaggiare e sul viaggio della nostra vita.

256 pagine a 2 colori.

Piccoli viaggiatori a piedi e in treno

Annalisa Porporato, Franco Voglino

Terre di Mezzo Editore, 2014

€ 14,90

30 itinerari in treno, certo, e spesso su treni storici dai nomi affascinanti: ma anche su funicolari, cremagliere, tram e metropolitane, in Italia, Svizzera e Francia, dove l'esperienza dell'escursione va di pari passo con quella del viaggio per raggiungerla. Questi giornalieri o week

end, presentati per le famiglie, sono per le Guide la migliore occasione presente nel panorama editoriale italiano per sganciarsi dalla schiavitù del pullman, del van o della colonna di macchine e realizzare un escursionismo per famiglie, ecosostenibile in tutta la sua filiera e insieme ricco di fascino.

176 pagine a colori.



La Segreteria Informa

a cura della Segreteria Nazionale

XXII Meeting Nazionale A.I.G.A.E.

Il XXII Meeting Nazionale Aigae si svolgerà dal 6 al 9 novembre 2014 a Nicotri (CT) nella straordinaria cornice del

Parco dell'Etna e avrà come argomento centrale la figura della Gae alla luce delle nuove normative. Come sempre meeting e convegno saranno preceduti da un intenso programma formativo. Troverete tutte

le informazioni sugli eventi, sulla logistica e il programma dettagliato del convegno sul prossimo numero della rivista e, naturalmente, sul nostro sito www.aigae.org e sulla newsletter nazionale.



CONTATTI E ORARI Segreteria e Tesoreria A.I.G.A.E.

Via Dante Alighieri, 61
45019 Taglio di Po (RO)

Tel. 0426 1900917
Fax 0426 1900668
Skype: SEGRETERIA AIGAE
E-mail: segreteria@aigae.org
www.aigae.org

LA SEGRETERIA E' APERTA
DAL LUNEDI' AL VENERDI'
DALLE 15.00 ALLE 18.00

GIUNTA ESECUTIVA

Stefano Spinetti - *Presidente*

Via Guglielmo degli Umbertini, 44
00176 Roma
Tel: 06 27800984 - Fax: 06 2751759
presidente@aigae.org

Filippo Camerlenghi - *Vice Presidente*

Via San Bartolomeo, 13
22031 Albavilla (CO)
Mob: 335 6083451 - Fax: 02 70634822
vicepresidente@aigae.org

Luca Berchicci

Vice Presidente Funzionale Coord. Incarichi
c/o Studio Legale Associato Berchicci
Viale Carlo Felice, 103 - 00185 Roma
Mob: 328 8624826 - lazio@aigae.org

Marino Caringella

Vice Presidente Funzionale Aggiunto Coord. Sud Italia
Via Di Vagno, 13
70016 Noicattaro (BA)
Mob: 380 5277767 - puglia@aigae.org

Isabella Finotti - *Tesoreria e Segreteria*

Via Dante Alighieri, 61
45019 Taglio di Po (RO)
Tel: 0426 1900917 - Mob: 348 7742007
Fax: 0426 1900668 - segreteria@aigae.org
PEC: segreteriaaigae@pec.it

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Vito Consoli - *Presidente*

Pier Francesco Santucci
Ignazio Porcedda

REVISORI DEI CONTI

Marco Menichetti - *Presidente*

Valter Guasti - *Membro Effettivo*
Riccardo Schiavo - *Membro Effettivo*
Patrizia Bove - *Membro Supplente*
Paola Federici - *Membro Supplente*

COORDINAMENTI TECNICI

Marco Fazio

Commissione Nazionale Formazione e Aggiornamento
Via San Martino, 20 - 06081 - Assisi (PG)
Fax: 178 2277437
formazione@aigae.org

CONSIGLIERI REGIONALI

REGIONE	NOME	INDIRIZZO	1° TEL.	2° TEL.	E-MAIL	FAX
ABRUZZO	Eugenio Di Zenobio	Via S. Pellico, 90 - 65123 Pescara	339.5774335		abruzzo@aigae.org	
BASILICATA	Rivolgersi al Presidente		presidente@aigae.org			
BOLZANO-SÜDTIROL	Rivolgersi al Presidente		presidente@aigae.org			
CALABRIA	Domenico Gioia	Via della Montagna, 13 87010 Frascineto (CS)	347.6550784	0981.32764	calabria@aigae.org	
CAMPANIA	Vienna Cammarota	Via delle Luse, 1 84069 Fonte di Rocca Daspide (SA)	338.4481237		campania@aigae.org	
EMILIA-ROMAGNA	Davide Galli	Località Noveglia, 159/A 43032 Bardi (PR)	0525 72067	334.6506029 388.1059331	emilia@aigae.org	
FRIULI VENEZIA GIULIA	Claudio Salvalaggio	Via Manzoni, 11 34073 Grado (GO)	349.5068928		friuli@aigae.org	
LAZIO	Luca Berchicci	C/o Studio Legale Associato Berchicci Viale Carlo Felice 103 - 00185 Roma	328.8624826		lazio@aigae.org	
LIGURIA	Francesca Assandri	Via Caffa, 14/5 - 16129 Genova	347.3156914		liguria@aigae.org	
LOMBARDIA	Filippo Camerlenghi	Via San Bartolomeo, 13 22031 Albavilla (CO)	335.6083451		lombardia@aigae.org	02.70634822
MARCHE	Leonardo Perrone	via S. Salvatore, 1 63096 Arquata del Tronto (AP)	328.3878183	340.4702218	marche@aigae.org	
MOLISE	Alessandro Colombo	Contrada Lammerti, 29 26010 Oratino (CB)	347.7305781		molise@aigae.org	0874.418760
PIEMONTE	Alessandra Masino	Borgata Capoluogo, 18 10080 Ceresole Reale (TO)	0124.953219	347.5959138	piemonte@aigae.org	0124.953219
PUGLIA	Marino Caringella	Via Di Vagno, 13 70016 Noicattaro (BA)	380.5277767		puglia@aigae.org	
SARDEGNA	Matteo Casula	Loc. Villaggio dei Gigli 09040 Maracalagonis (CA)	340.6768153		sardegna@aigae.org	
SICILIA	Violetta Francese	Via Alessandro Manzoni, 17/b 95010 Milo (CT)	338.2993077		sicilia@aigae.org	
TOSCANA	Francesca Anselmi	Via Val di Denari, 32 57037 Porto Ferraio (LI)	347 0759600		toscana@aigae.org	
TRENTINO	Rivolgersi al Presidente		presidente@aigae.org			
UMBRIA	Raffaele Capponi	Via Col Macerano, 4 06028 Sigillo (PG)	335.1251250		umbria@aigae.org	075.9220799
VALLE D'AOSTA	Daniela Pesce	C/o Coop. Habitat, fraz. Bressan 8, 11020 Saint Pierre (AO)	327.4570748	0165.363851	valledaosta@aigae.org	0165.363851
VENETO	Andrea Gelmetti	Via della Torre, 2/b 37015 S. Ambrogio di Valpolicella (VR)	347.2486787		veneto@aigae.org	045.6838259

Altre informazioni su www.aigae.org



JOB & Orienta

24^a mostra convegno nazionale
orientamento scuola formazione lavoro

Fiera di Verona
20-22 novembre 2014
ore 9.00 / 18.00 - ingresso libero



www.joborienta.info

   #joborienta

SEZIONI ESPOSITIVE

JOBScuola **MultimediaJOB** **JOBEducational** **JOBItinere** **ExpoLingue** **TopJOB**
Pianeta Università **Arti, Mestieri e Professioni** **JOBinGreen** **JOBInternational**

JOB&Orienta è promosso da



Regione del Veneto

Richiesta al MIUR l'autorizzazione per l'esonero dal servizio

Segreteria organizzativa:  Layx^{spa} tel. +39 049 8726599 - job@layx.it - www.layx.it